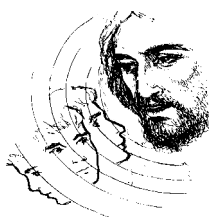


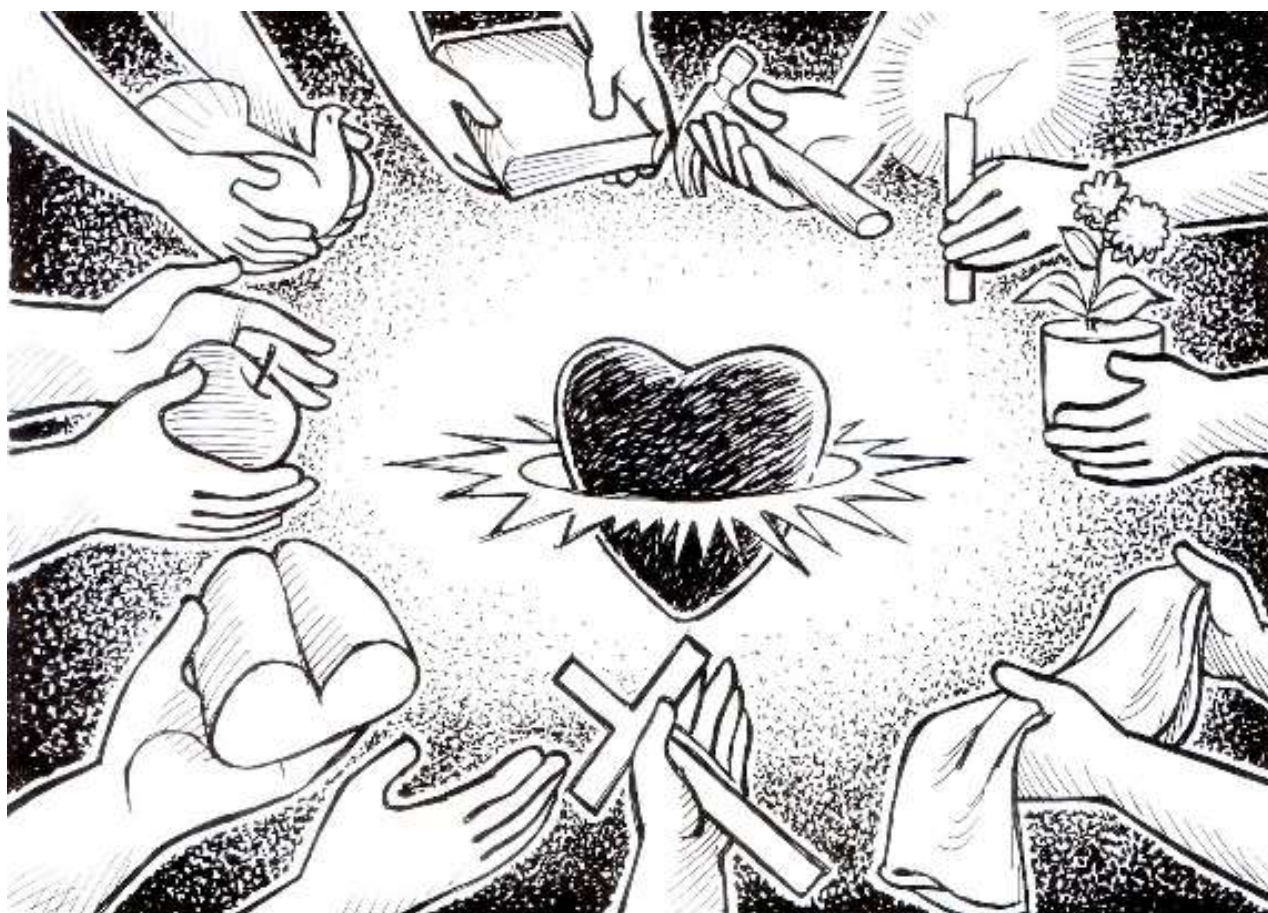
Istituto Edith Stein
Associazione privata di fedeli
per Formazione
in Scienze umane
nella Vita Consacrata e
Comunità Educative Ecclesiali

Edi.S.I.



Suore di Casa Raffael
c/o Monastero Adoratrici del SS.Sacramento
Via G. Byron 15 – 16145 Genova
tel. 010 – 81.11.56 (ore 9 – 12)
cell. 338 – 280.76.23 e 338 – 50.75.610
e-mail istedisi@tin.it e edisi.segreteria@tin.it
www.edisi.eu

Lectio divina
7 - 13 giugno 2015
Sussidio per l'Adorazione personale
sia in Chiesa che altrove



Premessa : l'Anno della Vita Consacrata

La LETTERA "SCRUTATE" – Ai Consacrati e alle Consacrate in cammino sui segni di Dio - della CONGREGAZIONE PER GLI ISTITUTI DI VITA CONSACRATA E LE SOCIETÀ DI VITA APOSTOLICA (8 settembre 2014) ci presenta, tra i vari elementi, le profezie per l'Anno della Vita Consacrata.

Ecco un aspetto della profezia della vigilanza, che si può cogliere in particolare in questo Anno di grazia della vita consacrata.

Non siamo chiamati a una guida preoccupata e amministrativa, ma ad un servizio anche di autorità che orienti con chiarezza evangelica il cammino da compiere insieme e nell'unità di cuore, dentro un presente fragile in cui il futuro vive la sua gestazione. **Non ci serve una «semplice amministrazione»¹, occorre «camminare dietro al popolo, per aiutare coloro che sono rimasti indietro e - soprattutto - perché il gregge stesso possiede un suo olfatto per individuare nuove strade»².**

Una guida che accolga e incoraggi con tenerezza empatica gli sguardi dei fratelli e delle sorelle, anche di quelli che forzano il passo o frenano l'andata, aiutandoli a superare fretta, paure e atteggiamenti rinunciatari. Ci può essere chi ritorna al passato, chi ne sottolinea con nostalgia le differenze, chi rimugina in silenzio o solleva dubbi circa la scarsità di mezzi, risorse, persone. «Non rimaniamo ancorati alla nostalgia di strutture e abitudini che non sono più portatrici di vita nel mondo attuale»³.

Si può avvertire l'eco del servo di Elia che ripete, scrutando l'orizzonte: Non c'è nulla! (1Re 18,43). **Siamo chiamati alla grazia della pazienza, ad attendere e tornare a scrutare il cielo** fino a sette volte, tutto il tempo necessario, affinché il cammino di tutti non si fermi per l'indolenza di alcuni: *Mi sono fatto debole con i deboli, per guadagnare i deboli; mi sono fatto tutto a tutti, per salvare ad ogni costo qualcuno. Tutto io faccio per il Vangelo, per diventarne partecipe con loro* (1Cor 9, 22-23).

Ci sia dato di saper orientare il cammino fraterno verso la libertà secondo i ritmi e i tempi di Dio. Scrutare insieme il cielo e vigilare significa essere chiamati tutti - persone, comunità, istituti - all'obbedienza per «entrare in un ordine "altro" di valori, cogliere un senso nuovo e differente della realtà, credere che Dio è passato anche se non ha lasciato orme visibili, ma lo abbiamo percepito come voce di silenzio sonoro⁴, che spinge a sperimentare una libertà impensata, per giungere alle soglie del mistero: Perché i miei pensieri non sono i vostri pensieri, le vostre vie non sono le mie vie, oracolo del Signore (Is 55,8)»⁵.

In questo esodo che intimorisce la nostra logica umana – che esigerebbe mete chiare e cammini sperimentati - risuona una domanda: **chi fortificherà le nostre ginocchia vacillanti?** (cf. Is 35,3) L'azione dello Spirito nelle situazioni complesse e bloccate si fa presente nel cuore come colui che semplifica ed evidenzia priorità e offre suggerimenti per procedere verso le mete cui vuole condurci. **È opportuno ripartire sempre dai soffi di gioia dello Spirito**, egli «intercede con gemiti inesprimibili (...) per i santi secondo i disegni di Dio» (Rm 8,26-27). **«Non c'è maggior libertà che quella di lasciarsi portare dallo Spirito, rinunciando a calcolare e a controllare tutto, e permettere che Egli ci illumini, ci guidi, ci orienti, ci spinga dove Lui desidera. Egli sa bene ciò di cui c'è bisogno in ogni epoca e in ogni momento. Questo si chiama essere misteriosamente fecondi!»⁶**

¹ Papa FRANCESCO, Es. Ap. Evangelii gaudium, (24 novembre 2013), 25.

¹ Ivi, 31.

² Ivi, 31.

³ Papa FRANCESCO, Es. Ap. Evangelii gaudium, (24 novembre 2013), 108.

⁴ Traduzione più letterale a brezza leggera di 1Re 19,12.

⁵ CONGREGAZIONE PER GLI ISTITUTI DI VITA CONSACRATA E LE SOCIETÀ DI VITA APOSTOLICA, Istruzione Il servizio dell'autorità e l'obbedienza Faciem tuam, Domine, requiram, (11 maggio 2008), 7.

⁶ Papa FRANCESCO, Es. Ap. Evangelii gaudium, (24 novembre 2013), 280.

Corpo e Sangue di Cristo (Anno B)**Domenica della Decima Settimana del Tempo Ordinario****Lectio : Esodo 24, 3 – 8****Marco 14, 12 - 16 e 22 - 26****1) Orazione iniziale**

Signore Gesù, invia il tuo Spirito, perché ci aiuti a leggere la Scrittura con lo stesso sguardo, con il quale l'hai letta Tu per i discepoli sulla strada di Emmaus. Con la luce della Parola, scritta nella Bibbia, Tu li aiutasti a scoprire la presenza di Dio negli avvenimenti sconvolgenti della tua condanna e della tua morte. Così, la croce che sembrava essere la fine di ogni speranza, è apparsa loro come sorgente di vita e di risurrezione.

Crea in noi il silenzio per ascoltare la tua voce nella creazione e nella Scrittura, negli avvenimenti e nelle persone, soprattutto nei poveri e sofferenti. La tua Parola ci orienti, affinché anche noi, come i due discepoli di Emmaus, possiamo sperimentare la forza della tua risurrezione e testimoniare agli altri che Tu sei vivo in mezzo a noi come fonte di fraternità, di giustizia e di pace. Questo noi chiediamo a Te, Gesù, figlio di Maria, che ci hai rivelato il Padre e inviato lo Spirito. Amen

2) Lettura : Esodo 24, 3 – 8

In quei giorni, Mosè andò a riferire al popolo tutte le parole del Signore e tutte le norme. Tutto il popolo rispose a una sola voce dicendo: «Tutti i comandamenti che il Signore ha dato, noi li eseguiremo!».

Mosè scrisse tutte le parole del Signore. Si alzò di buon mattino ed eresse un altare ai piedi del monte, con dodici stele per le dodici tribù d'Israele. Incaricò alcuni giovani tra gli Israeliti di offrire olocausti e di sacrificare giovenchi come sacrifici di comunione, per il Signore.

Mosè prese la metà del sangue e la mise in tanti catini e ne versò l'altra metà sull'altare. Quindi prese il libro dell'alleanza e lo lesse alla presenza del popolo. Dissero: «Quanto ha detto il Signore, lo eseguiremo e vi presteremo ascolto».

Mosè prese il sangue e ne asperse il popolo, dicendo: «Ecco il sangue dell'alleanza che il Signore ha concluso con voi sulla base di tutte queste parole!».

3) Commento⁷ su Esodo 24, 3 – 8**● Per essere creature nuove.**

Già Mosè, il grande condottiero d'Israele, per stipulare un patto di alleanza con il Signore, asperge il popolo con il sangue che diventa segno di salvezza e di profonda comunione di vita. Anche per sfuggire all'angelo sterminatore, gli Ebrei aspergono con il sangue dell'agnello le porte delle loro case. **Dare il sangue significa dare la vita sacrificando la propria, significa purificazione e interiore rinnovamento.** Gestì e segni che preludono all'azione salvifica di Cristo che viene a ridare la vita a noi che eravamo morti al peccato. Egli sommo ed eterno sacerdote, dovrà spargere quel sangue prezioso umano divino e poi sotto le specie del vino dovrà essere preso come bevanda di salvezza. Una trasfusione di divinità che ci fa nuovi. La stessa carne purissima, immacolata, assunta dal Verbo nel seno della Vergine Madre, diventerà il nostro cibo, farmaco d'immortalità, per essere ricreati, rinnovati nella nostra natura fino ad assumere le primitive sembianze di bellezza che il Creatore ci aveva donato e dotarci di una nuova filiazione.

● **Quel Dio, Creatore e Signore, rifiutato, abbandonato** per effimere mete di presunta felicità, sfidato con l'intento non solo di assomigliargli, ma di eguagliarlo, pur di riaverci, dopo aver atteso e sollecitato invano il nostro ritorno, **manda il suo Figlio a cercarci.** Sarà Lui a indicarci la via del ritorno, sarà Lui a darci un salutare nutrimento per affrontare il duro percorso del ritorno. Non più insipide carrube, ma il pane di vita, il pane buono e il vino nuovo, che è il sangue del Figlio di Dio. In quella prima cena Gesù ormai prossimo alla passione, compie gesti e pronuncia parole che dovranno essere ripetute come un memoriale, nei secoli dei secoli, sino alla fine dei tempi. Dio si è

⁷ www.qumran2.net - Monaci Benedettini Silvestrini - don Marco Pratesi

fatto nostro cibo e nostra bevanda, così accade ad ogni Messa, l'Amore si è incarna, l'uomo può rinascere a vita nuova, può essere fortificato, può sentire nel profondo della propria anima il respiro, l'alito di Dio che dona amore, misericordia e fa una nuova creazione in noi. Tanto incommensurabile dono, offerto gratuitamente a tutti, rimane chiuso, solo e prigioniero nei tabernacoli o, ancor peggio, oggetto di orrendi sacrilegi da chi lo riceve con la morte nel cuore. L'alternativa è il dilagare dell'inquinamento morale e il trionfo del male.

• **Il sangue dell'alleanza.**

La lettura ci presenta **un momento capitale della storia di Israele: la stipulazione dell'alleanza al Sinai**. Diversi elementi concorrono a realizzarla. **Esistono due parti contraenti, Dio e il popolo, che comunicano tramite un mediatore, Mosè**. Egli riporta le parole di Dio al popolo e la risposta del popolo a Dio. Inoltre traspone questo accordo sul piano culturale e simbolico. C'è un altare, che rappresenta Dio, e dodici stele di pietra, che rappresentano il popolo. L'elemento che collega queste due realtà è il sangue delle vittime sacrificali, grazie al quale si realizza una solidarietà di sangue, un'appartenenza reciprocamente vincolante. Il patto crea una consanguineità elettiva, una parentela volontaria. **La presenza del sangue esprime un impegno di vita, totale, decisivo** (cf. Eb 9,18-22;12,4). Le vittime sono immolate da giovani scelti da Mosè: tutto il popolo è depositario della funzione sacerdotale, che però viene esercitata non per iniziativa personale ma in risposta a un chiamata.

• **La formula eucaristica sul calice richiama le parole di Mosè** (v. 8), in particolare in Matteo e Marco (Mt 26,28 e Mc 14,24), dove il testo dice: "Questo è il mio sangue, dell'alleanza". Gesù afferma che nel proprio sangue, versato sulla croce e reso presente dal sacramento eucaristico, è cominciato il nuovo e definitivo rapporto tra Dio e l'uomo, la nuova ed eterna alleanza. Si noti la concentrazione Cristologica dei temi anticotestamentari, ossia il fatto che **i vari aspetti del racconto dell'Esodo trovano in Gesù la loro realizzazione**. Dio e uomo, egli è il mediatore che mette in comunicazione cielo e terra; che realizza la nuova alleanza in se stesso e sulla base di quella vivente Parola che è egli stesso; che sulla croce diviene altare, sacerdote e vittima, unendo nel proprio sangue Dio e l'uomo, e facendo dell'umanità una sola famiglia (cf. Ef 2,13; Col 1,20).

4) Lettura : dal Vangelo di Marco 14, 12 - 16 e 22 - 26

Il primo giorno degli Azzimi, quando si immolava la Pasqua, i discepoli dissero a Gesù: «Dove vuoi che andiamo a preparare, perché tu possa mangiare la Pasqua?».

Allora mandò due dei suoi discepoli, dicendo loro: «Andate in città e vi verrà incontro un uomo con una brocca d'acqua; seguitelo. Là dove entrerà, dite al padrone di casa: "Il Maestro dice: Dov'è la mia stanza, in cui io possa mangiare la Pasqua con i miei discepoli?". Egli vi mostrerà al piano superiore una grande sala, arredata e già pronta; lì preparate la cena per noi».

I discepoli andarono e, entrati in città, trovarono come aveva detto loro e prepararono la Pasqua.

Mentre mangiavano, prese il pane e recitò la benedizione, lo spezzò e lo diede loro, dicendo: «Prendete, questo è il mio corpo». Poi prese un calice e rese grazie, lo diede loro e ne bevvero tutti. E disse loro: «Questo è il mio sangue dell'alleanza, che è versato per molti. In verità io vi dico che non berrò mai più del frutto della vite fino al giorno in cui lo berrò nuovo, nel regno di Dio».

Dopo aver cantato l'inno, uscirono verso il monte degli Ulivi.

5) Commento ⁸ sul Vangelo di Marco 14, 12 - 16 e 22 - 26

• **SCONGELARE IL MONDO**

Celebriamo oggi la festa che avremmo dovuto celebrare giovedì scorso: il Corpo e il Sangue di Cristo. È un po' una ripetizione di quello che abbiamo già celebrato il Giovedì Santo: allora eravamo presi dall'idea della Pasqua che Gesù ha cominciato proprio nella cena, una cena che dura da millenni. Sono due millenni che questa cena, cominciata nella sua realtà da Gesù, continua ad essere celebrata, resa attuale.

È Marco che racconta e, per aiutarci a capire che la scena non è simbolica ma reale, inserisce dei particolari che, in sé, potrebbero non essere interessanti ("...uno con l'acqua, seguitelo, non

⁸ Omelia di don Giuseppe Cavalli, Rettore della Chiesa di S.Erasmo in Genova-Quinto al Mare

sapete dove, piano superiore, ..."). Sono tutti particolari che mi dicono: questo fatto è successo veramente. Non come certi racconti nelle prime pagine della Bibbia che sono scene grandiose, ma per le quali è difficile verificare se si tratta di parabole con indicazioni simboliche o di realtà. Qui c'è un fatto vero, il fatto che conclude tutti e quattro i Vangeli. **Gesù è seduto a cena. Matteo Marco e Luca ci raccontano quanto Gesù ha fatto, Giovanni ci racconta quanto Gesù ha detto. Sono racconti che si completano.** E noi continuiamo ad ascoltare quelle parole e a ripetere (non soltanto a sapere o a ricordare, ma a realizzare) quello che Gesù ha cominciato.

Si dice che, nell'antichità, quando celebravano un matrimonio, stavano a tavola per otto giorni. Andavano, ritornavano, cascavano sotto la tavola, poi si alzavano, qualcuno li lavava con getti d'acqua per farli rinvenire, ... Insomma, feste grandi, cene che continuavano giornate. Gesù con noi fa qualche cosa di simile. Non per ubriacarci, non per stancarci, ma per entusiasmarci.

Al giorno d'oggi il Cristianesimo sembra in fallimento. Sapete perché? La maggioranza dei cristiani, o meglio di quelli che si dicono cristiani, la maggioranza dei battezzati, è come quelle pietanze avanzate che noi mettiamo in freezer, così si conservano. Magari ce le dimentichiamo anche in freezer per un mese, poi diciamo: "Ah, guarda c'è ancora quella cosa" e la tiriamo fuori. Il Signore aspetta che noi tiriamo fuori la maggioranza dei battezzati dal freezer in cui hanno messo la loro anima. **Cristiani congelati, super-congelati**, che sono ancora capaci di dire "Io sono battezzato" o, in certi momenti, "Io ho il diritto di fare la Comunione", o magari "Prendo il costume e me ne vado a fare i tuffi in mare perché è festa" ... Cristiani super-gelati.

• **Il Signore ci dice: ma voi, ci siete alla mia cena?** E noi, pochi, gli diciamo: sì, ci siamo Signore. Volete dei numeri? Ve li ho già detti tante volte. In Italia il 90% è battezzato. Dei battezzati di oggi, in Italia, il 15% frequenta la Cena di Gesù. A Genova, il 12% dei battezzati genovesi frequenta la Cena di Gesù. Grazie Signore, noi siamo tra quelli. Cosa dobbiamo fare? Staccare la spina del congelatore! Sì, e **scaldare il mondo!** Ma come? Noi ci nutriamo di Lui. E Lui in noi che cosa fa? **Vuole che noi ci nutriamo di Lui per scaldare il mondo come ha fatto Lui.** E' sangue versato quello che noi guardiamo all'altare. È pane che è la Sua realtà, è il Suo corpo. Lui ci dice: voi non siete capaci, siete piccole creature. E io mi sono fatto piccola creatura, chiedendo aiuto a Maria perché mi desse la possibilità di essere come voi, di diventare piccola creatura. Però non ho perso il mio valore eterno e oggi ve lo metto ancora a disposizione. Lo volete? Mangiatelo! Allora, se vi nutrite, diventate forti; **se mi mangiate diventate capaci di scaldare il mondo.** Non preoccupatevi di come dovete fare: fatelo! Che cosa? Vivete da cristiani, siate onesti, siate puliti, chiedete perdono quando avete sbagliato. Il vostro modo di fare e qualche parolina che potete dire a un bambino, a un coniuge, a un amico, forse servirà. Quello che serve a voi è che siate a posto e che vi facciate vedere. Vedano le vostre opere buone perché diano gloria al Padre. Ma non per voi, non per ottenere questo o quest'altro, non perché vadano a Messa alle otto e mezza, o alle dieci e mezza, o in quella cattedrale... No, non importa questo! Lo impareranno poi, con l'aiuto del Signore: ma voi siate forti.

• Il primo scritto che ha parlato di qualche cosa di simile è di uno dei primi Padri della Chiesa: non era prete, neanche vescovo; era semplicemente un maestro di scuola, un filosofo. Si chiama **Giustino**. Veniva da lontano, ma a Roma insegnava a scuola. Intorno all'anno 160 ha scritto una difesa, un'Apologia, indirizzata agli Imperatori perché perseguitavano. Alla fine della sua Apologia dice: **Gesù è venuto a noi per essere il nostro metabolismo.** Sotto l'aspetto medico non so cosa precisamente voglia dire il termine "metabolismo", ma dal testo capisco questo: **Gesù si è fatto nostro nutrimento**, si è fatto tale da poterlo digerire. Da poter far sì che Lui diventi qualche cosa di noi stessi; che noi, se Lo mangiamo, un pochino diventiamo Lui. Ed è Lui, poi, che guida le nostre azioni, la nostra voce, il nostro sguardo. Basta che noi ci mettiamo a sua disposizione.

• **Sapete qual è la parola più semplice e più completa che dovremmo ripetere cento volte ogni minuto? Quella stessa parola che ha detto Maria quando le è stato detto: vuoi diventare la madre del Salvatore?** Ci ha pensato un po', forse non ha capito bene alla prima, forse ha dovuto farselo ripetere. Non so quanto sia durata la scena dell'Annunciazione. I nostri bravi pittori ce la rappresentano istantanea, però una discussione simile, nella quale viene fuori tutto l'Antico Testamento, deve essere durata un po'. Alla fine, **cosa ha detto Maria? AMEN!** In latino si diceva **fiat**. In italiano lo possiamo dire con tante altre parole: **va bene , ci sto, sono**

d'accordo, OK... Ma diciamo la parola che ha detto Gesù stesso: AMEN. Va bene. Non sono contento, non capisco, non so come, ... AMEN! Ci pensi tu, Signore. E io mi metto d'accordo con te. Tu sei il mio nutrimento e allora curi il mio metabolismo, rendendomi capace di fare quello che sei capace di fare tu.

• Il Papa, in uno dei suoi scritti sull'Eucaristia, ha detto che ***l'Eucaristia è come una fissione nucleare***. Uno scoppio, dato da certi materiali pesanti come l'uranio che, sotto una certa pressione, si trasforma in altri piccoli materiali, meno pesanti, che si irradiano liberando tantissima energia. ***Ecco, il Signore viene a noi, dice il Papa, come qualcosa che scoppia dentro di noi e che si irradia liberando energia. Non è energia che serve per fare elettricità o per distruggere città: è energia che serve per portare avanti il Regno di Dio.***

L'energia del sole si irradia fino a noi per permetterci di vivere, di nutrirci, di coltivare le nostre piante. L'energia di quel sole che è Gesù Cristo viene in noi per darci la forza di essere autentici cristiani. È il compito sacerdotale di Gesù che Egli ha lasciato alla Sua Chiesa, a noi, perché siamo cristiani entusiasti, capaci di scaldare il mondo, ricchi della Sua potenza.

6) Momento di silenzio

perché la Parola di Dio possa entrare in noi ed illuminare la nostra vita.

7) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione.

- Qual'è il punto di questo testo che ti ha colpito di più e perché?
- Quali sono, uno per uno, i diversi eventi che il testo descrive?
- Qual'è l'atteggiamento di Gesù davanti a Giuda che lo tradisce, e davanti a Pietro che lo nega?
- Cosa significa il gesto di Gesù che spezza il pane dicendo: "Prendete e mangiate! Questo è il mio corpo che sarà dato per voi!" Come aiuta questo testo a capire meglio l'Eucaristia?
- Guarda nello specchio del testo, entra nel tuo cuore e chiediti: "Sono come Pietro che negò? Sono come Giuda che tradì? Sono come i dodici che fuggirono? O sono come la donna anonima che rimase fedele (Mc 14,3-9)?"

8) Preghiera : Salmo 115

Alzerò il calice della salvezza e invocherò il nome del Signore.

*Che cosa renderò al Signore,
per tutti i benefici che mi ha fatto?
Alzerò il calice della salvezza
e invocherò il nome del Signore.*

*Agli occhi del Signore è preziosa
la morte dei suoi fedeli.
Io sono tuo servo, figlio della tua schiava:
tu hai spezzato le mie catene.*

*A te offrirò un sacrificio di ringraziamento
e invocherò il nome del Signore.
Adempirò i miei voti al Signore
davanti a tutto il suo popolo.*

9) Orazione Finale

Donaci, Signore, di godere pienamente della tua vita divina nel convito eterno, che ci hai fatto pregustare in questo sacramento del tuo Corpo e del tuo Sangue.

Lunedì Decima Settimana del Tempo Ordinario (Anno B)

Lectio : 2 Lettera ai Corinti 1, 1 - 7

Matteo 5, 1 – 12a

1) Orazione iniziale

O Dio, sorgente di ogni bene, ispiraci propositi giusti e santi e donaci il tuo aiuto, perché possiamo attuarli nella nostra vita.

2) Lettura : 2 Lettera ai Corinti 1, 1 - 7

Paolo, apostolo di Gesù Cristo per volontà di Dio, e il fratello Timoteo, alla Chiesa di Dio che è a Corinto e a tutti i santi dell'intera Acàia: grazia a voi e pace da Dio Padre nostro e dal Signore Gesù Cristo.

Sia benedetto Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, Padre misericordioso e Dio di ogni consolazione! Egli ci consola in ogni nostra tribolazione, perché possiamo anche noi consolare quelli che si trovano in ogni genere di afflizione con la consolazione con cui noi stessi siamo consolati da Dio. Poiché, come abbondano le sofferenze di Cristo in noi, così, per mezzo di Cristo, abbonda anche la nostra consolazione.

Quando siamo tribolati, è per la vostra consolazione e salvezza; quando siamo confortati, è per la vostra consolazione, la quale vi dà forza nel sopportare le medesime sofferenze che anche noi sopportiamo. La nostra speranza nei vostri riguardi è salda: sappiamo che, come siete partecipi delle sofferenze, così lo siete anche della consolazione.

3) Commento ⁹ su 2 Lettera ai Corinti 1, 1 - 7

● **Sia benedetto Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, Padre misericordioso e Dio di ogni consolazione, il quale ci consola in ogni nostra tribolazione perché anche noi possiamo consolare quelli che si trovano in qualsiasi genere di afflizione con la consolazione con cui siamo consolati noi stessi da Dio. Come vivere questa Parola?**

Nella seconda lettera agli abitanti di Corinto, Paolo, dopo aver augurato 'grazia e pace da Dio' ai suoi destinatari, si effonde in questa bellissima preghiera-augurio che è sempre attuale anche per noi.

A volte si critica una fede solo consolatoria, un pregare quasi per 'convincere' Dio a fare, in certo senso, da 'anestetico' alle nostre sofferenze. Ed è una critica più che mai giusta se il credere si risolve solo in uno scappar via dall'affrontare la fatica di vivere, con le inevitabili prove e sofferenze.

● Però, è un fatto, che **della consolazione di Dio noi tutti abbiamo grande necessità**. Ci è sostegno e sprone, ci apre alla speranza, ci dà di perseverare nell'amore. 'Come abbondano le sofferenze di Cristo in noi' dice Paolo 'così abbonda la nostra consolazione'.

E siamo con la seconda delle beatitudini: 'Beati gli afflitti perché saranno consolati'. E siamo nel ritmo pasquale. **Con Gesù, viviamo coraggiosamente, per amore, il necessario dolore**; con Lui e da Lui siamo consolati e approdiamo a una pace e a una gioia 'che nessuno potrà rapire'. Non solo, **diventiamo anche capaci di consolare gli altri**.

Oggi, nel rientro al cuore, chiediamo di aderire a Gesù nei momenti difficili, di non viverli da soli mai. E chiediamo pure una tale consolazione dall'Alto che ci abiliti ad accorgerci della pena degli altri e a consolarli.

Ecco le parole di una martire di oggi ETTY HILLESUM : **Apro la Bibbia e leggo: Il Signore è il mio alto riparo.**

⁹ www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

● **"La nostra speranza nei vostri riguardi è salda: sappiamo che, come siete partecipi delle sofferenze, così lo siete anche della consolazione."** (2 Cor 1,7). **Come vivere questa parola?** Per le prossime due settimane la liturgia ci propone la seconda lettera di san Paolo ai Corinzi. Una lettera molto bella, forse frutto della fusione di quattro lettere, due più lunghe e due definibili come "biglietti". Qui **Paolo** non risponde a domande, come nella prima lettera sempre ai Corinti. È invece **preoccupato di ridisegnare i confini del bene e del male nella testa e nel cuore dei Corinti**, che si sono lasciati abbagliare da altri eloquenti personaggi, arrivati, a dir loro in nome di Cristo, a mettere in cattiva luce Paolo stesso. **Paolo conosce e ama questa comunità e sa che sarà efficace usare parole dure ma anche riconoscere la volontà di conversione di questa entusiasta popolazione.**

● La redazione attuale della lettera ci fa leggere al primo capitolo questa **proclamazione della consolazione**. Un sentimento profondo che Paolo vive guardando al crescere e al maturare dei Corinti e che gli stessi Corinti partecipano, approdando di giorno in giorno in modo migliore alla verità che è Cristo. **Consolazione, per entrambi, non è uno stato di mediocre soddisfazione che si gode non potendo aspirare ad altro**, (il premio di consolazione!). **È piuttosto il dono di Cristo Parola, che pervade il cuore del credente e si fa in lui esortazione, incoraggiamento, sostegno nella tribolazione, forza per affrontare il male e discernere ciò che buono da ciò che non lo è.** È paraklesis, il segno della presenza e l'effetto dello Spirito Santo in noi. Oggi, Signore, viviamo il dono della tua consolazione. Lo Spirito Santo in noi ci permetta di affrontare serenamente ma con coraggio le ambiguità che attraversiamo nel nostro lavoro, nelle nostre relazioni.

Ecco la voce di un santo San Filippo Neri : **"Chi cerca consolazione fuori di Cristo non la troverà mai."**

4) Lettura : dal Vangelo secondo Matteo 5, 1 – 12a

In quel tempo, vedendo le folle, Gesù salì sul monte: si pose a sedere e si avvicinarono a lui i suoi discepoli. Si mise a parlare e insegnava loro dicendo:

«Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli.

Beati quelli che sono nel pianto, perché saranno consolati.

Beati i miti, perché avranno in eredità la terra.

Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia, perché saranno saziati.

Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia.

Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio.

Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio.

Beati i perseguitati per la giustizia, perché di essi è il regno dei cieli.

Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia. Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli. Così infatti perseguitarono i profeti che furono prima di voi».

5) Riflessione ¹⁰ sul Vangelo secondo Matteo 5, 1 – 12a

● Il tema comune alle letture della Messa odierna è **la consolazione dopo la desolazione**. "Beati gli afflitti perché saranno consolati" è una delle beatitudini; san Paolo nella lettera ai Corinzi porta l'esempio di se stesso: è appena passato attraverso una grande tribolazione, tanto che più avanti dirà che disperava perfino della vita, ma in questa tribolazione ha ricevuto la consolazione di Dio e ora lo benedice: "Sia benedetto Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, Padre misericordioso e Dio di ogni consolazione, il quale ci consola in ogni nostra tribolazione". Anche il salmo ha lo stesso tema: "Ho cercato il Signore e mi ha risposto e da ogni timore mi ha liberato... Questo povero grida e il Signore lo ascolta, lo libera da tutte le sue angosce". E un messaggio di gioia e di consolazione molto prezioso.

¹⁰ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monaci Benedettini Silvestrini - don Luciano Sanvito

• Però dobbiamo renderci conto che **la condizione per essere consolati è proprio di accettare prima la tribolazione, la desolazione: Dio non può consolare se non quelli che sono desolati.**

Questo è il senso di tutte le beatitudini. È necessaria una situazione negativa, perché Dio in essa possa compiere la sua opera positiva. "Beati gli afflitti non coloro che sono nella felicità, nella gioia beati gli afflitti perché saranno consolati". E san Paolo: "Come abbondano le sofferenze di Cristo in noi, così, per mezzo di Cristo, abbonda anche la nostra consolazione". Bisogna lottare con Dio nella desolazione per ricevere la vittoria, la consolazione divina, perché **non c'è vittoria senza combattimento. Impariamo dunque a vedere la desolazione come condizione per ricevere la gioia divina.**

Certo, la desolazione pesa ed è insieme una tentazione di non credere più a Dio, di non aver fiducia, quando invece Dio in quella circostanza vuol consolarci, e ci consola se lottiamo con lui, rimanendo fermi nella fede e nella speranza.

• **Lottare come? Lottare nella preghiera,** una preghiera difficile, perché nella vera desolazione non c'è più voglia di pregare, ma una preghiera intensa, vera, fatta rimanendo vicino alla croce di Gesù. Allora le nostre sofferenze diventano veramente "*le sofferenze di Cristo in noi*", preludio della vittoria e della consolazione, che ci fa cantare: "*Gustate e vedete quanto è buono il Signore!*". Soltanto dopo la vittoria si può avere la certezza gioiosa e beatificante della bontà di Dio.

In san Paolo l'esperienza della tribolazione e della consolazione è una esperienza apostolica: "*Quando siamo tribolati, è per la vostra consolazione e salvezza; quando siamo confortati, è per la vostra consolazione*" perché combattimento e vittoria egli li vive per diffondere e consolidare la fede. E la consolazione "si dimostra nel sopportare con forza le medesime sofferenze che anche noi sopportiamo". E dunque un cammino che egli traccia per tutti i fedeli, da vero Apostolo.

Domandiamo al Signore la luce per capire il valore delle tribolazioni e l'aiuto a rimanere, nelle prove, fermi nella fede, fermi accanto alla croce di Cristo, finché giunga la vittoria, nella consolazione divina.

• **Beati. Beati. Beati.**

Il Vangelo di oggi riporta la straordinaria pagina delle beatitudini. Questo seguito di annunci che cominciano tutti con la stessa parola: beati, o meglio felici, ha avuto sempre il potere di toccare nel profondo il cuore dell'uomo, proprio perché la felicità rimane la nostra aspirazione più profonda e la nostra delusione più amara, non potendola completamente raggiungere la desidera ardentemente. Ma **proprio con le beatitudini Gesù ci fa comprendere che questa felicità comincia quaggiù.** Dio non attende lo stato celeste per donarsi all'uomo. Offre già il suo amore a coloro che vivono sulla terra. **La prima verità che bisogna cogliere dalle beatitudini è che la felicità discende da Dio;** non vi è altra sorgente di felicità. Noi non avremmo certo sottoscritto nessuna delle beatitudini così come ci sono state proposte. Semmai avremmo suggerito, con un po' di presunzione, che, per essere felici, occorrono diverse cose e subito. Altro che povertà. Afflizioni, persecuzioni, misericordia, mitezza in un mondo di violenza! Eppure **le beatitudini sono un'autobiografia di Gesù,** l'uomo della pace. Chi lo segue su questa strada, pone i segni del mondo nuovo che egli è venuto a inaugurare. Ma non è una nuova legge. **E' il cuore nuovo,** promesso dai profeti. Proclamando le vere beatitudini, egli attira l'attenzione sulla vanità delle false beatitudini e invita l'umanità a riflettere sul genere di felicità che persegue. La felicità che infonde Gesù non danneggia nessuno, tutt'altro. E' una forza dall'alto che carica di significato e di luce la già angustiata vita umana. **Nella misura in cui ci apriamo alla grazia, possiamo comprendere il senso delle beatitudini, enunciate da Gesù e viverle in unione con lui.**

• **Beatitudini e Beatitudine.**

Le Beatitudini si raggiungono non tanto con un impegno, ma con l'accettazione del presente nella sua relatività, nelle situazioni della debolezza e della sofferenza fisica o morale.

Accettare questa dimensione della vita apre alla Beatitudine augurata da Gesù.

Ecco che **le Beatitudini sono allora lo sguardo di Dio sulla relatività della storia, che appare alla luce della fede come la revisione di tutte le realtà umane accettate dallo sguardo**

benevolo e amoroso di Dio, e che quindi possono essere assunte nella sua situazione di Beatitudine.

Le Beatitudini richiamano anche a noi che il cammino della storia, pur nelle relatività che sperimentiamo ogni giorno, è volto alla positività, al bene e alla gioia, e quindi il cammino della storia è sempre moralmente evolutivo, se rivisitato dallo sguardo della fede.

"...perché..."

Questo motivo che si ripete ad ogni Beatitudine enunciata ci fa entrare nel motivo delle beatitudini, nella loro radice e nel fondamento della gioia, invitandoci a considerare le cause della serenità della fede, che non stanno nello star bene umanamente, ma nelle situazioni spesso disagiate, ma guidate dalla presenza di Dio che in esse entra in una condivisione e partecipazione di amore e di grazia.

LA BEATITUDINE PARTE SEMPRE DALL'ACCETTARE IL PRESENTE

6) Per un confronto personale

Tutti vogliamo essere felici. Tutti e tutte! Ma siamo veramente felici? Perché sì? Perché no? Come capire che una persona possa essere povera e felice allo stesso tempo?

Quali sono i momenti nella tua vita in cui ti sei sentito/a veramente felice? Era una felicità come quella che fu proclamata da Gesù nelle beatitudini, o era di un altro tipo?

7) Preghiera finale : Salmo 33

Gustate e vedete com'è buono il Signore.

*Benedirò il Signore in ogni tempo,
sulla mia bocca sempre la sua lode.
Io mi glorio nel Signore:
i poveri ascoltino e si rallegriano.*

*Magnificate con me il Signore,
esaltiamo insieme il suo nome.
Ho cercato il Signore: mi ha risposto
e da ogni mia paura mi ha liberato.*

*Guardate a lui e sarete raggianti,
i vostri volti non dovranno arrossire.
Questo povero grida e il Signore lo ascolta,
lo salva da tutte le sue angosce.*

*L'angelo del Signore si accampa
attorno a quelli che lo temono, e li libera.
Gustate e vedete com'è buono il Signore;
beato l'uomo che in lui si rifugia.*

Martedì Decima Settimana del Tempo Ordinario (Anno B)**Lectio: 2 Lettera ai Corinti 1, 18 - 24****Matteo 5, 13 - 16****1) Preghiera**

O Dio, sorgente di ogni bene, ispiraci propositi giusti e santi e donaci il tuo aiuto, perché possiamo attuarli nella nostra vita.

2) Lettura : 2 Lettera ai Corinti 1, 18 - 24

Fratelli, Dio è testimone che la nostra parola verso di voi non è «sì» e «no». Il Figlio di Dio, Gesù Cristo, che abbiamo annunciato tra voi, io, Silvano e Timoteo, non fu «sì» e «no», ma in lui vi fu il «sì».

Infatti tutte le promesse di Dio in lui sono «sì». Per questo attraverso di lui sale a Dio il nostro «Amen» per la sua gloria.

È Dio stesso che ci conferma, insieme a voi, in Cristo e ci ha conferito l'unzione, ci ha impresso il sigillo e ci ha dato la caparra dello Spirito nei nostri cuori.

3) Commento ¹¹ su 2 Lettera ai Corinti 1, 18 - 24

• **Il Figlio di Dio, Gesù Cristo che abbiamo predicato tra voi, io, Silvano e Timoteo, non fu «sì» e «no», ma in lui c'è stato il «sì». E in realtà tutte le promesse di Dio in lui sono divenute «sì». Per questo sempre attraverso lui sale a Dio il nostro «Amen» per la sua gloria.**

Come vivere questa Parola?

San Paolo, nella sua lettera ai Corinzi prende posizione circa le critiche che gli sono state fatte e difende la sua fedeltà appellandosi alla Fedeltà di Dio. Davvero, come dice un salmo 'la fedeltà di Dio dura in eterno!' Le promesse che Egli ha fatto, dentro la sua Alleanza, Egli le ha mantenute e le mantiene sempre. Non c'è in Lui un po' il sì e un po' il no.

In Gesù crocifisso e risorto risplende in modo sublime il sì del Signore. In tutta la sua vita **Egli è un sì vivente al Padre e un sì all'uomo.** È stato un sì anche al nostro grido esistenziale, al nostro assoluto bisogno di salvezza, oggi. E' per il sì di Gesù al Padre che scaturisce dal suo mistero di morte e resurrezione, anche tutto quello che noi viviamo (gioia, dolore, impegni): tutto si trasforma in un Amen che glorifica il Signore!

• È così che, **non a causa di chissà quali nostre virtù, ma di questo sì di Gesù prolungato in noi, le promesse di Dio nella storia, silenziosamente si compiono.** Il nostro vivere diventa così **luce ai fratelli**, in adempimento a quanto dice il Vangelo odierno: 'Voi siete la luce del mondo'.

Nella pausa contemplativa ci uniremo molto a Gesù, al suo: 'Sì, Padre'. Chiederemo che effonda in noi il suo Spirito perché risplenda il prolungarsi di questo sì, nell'accettazione amorosa di ciò che ci è dato di vivere lungo questo giorno.

Ecco le parole di una santa Madre Teresa di Calcutta : **"Al momento della morte non saremo giudicati dalla quantità del lavoro che avremo fatto, ma dal peso d'amore del nostro sì a Dio, nel compimento di quel lavoro"**.

¹¹ www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

4) Lettura : Vangelo secondo Matteo 5, 13 - 16

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:

«Voi siete il sale della terra; ma se il sale perde il sapore, con che cosa lo si renderà salato? A null'altro serve che ad essere gettato via e calpestato dalla gente.

Voi siete la luce del mondo; non può restare nascosta una città che sta sopra un monte, né si accende una lampada per metterla sotto il moggio, ma sul candelabro, e così fa luce a tutti quelli che sono nella casa. Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al Padre vostro che è nei cieli».

5) Commento ¹² sul Vangelo secondo Matteo 5, 13 - 16

● **Ieri la liturgia ci ha presentato il tema della consolazione, oggi troviamo quello della fedeltà.**

"Voi siete il sale della terra; ma se il sale perdesse il sapore...": il sale non deve diventare insipido, deve conservare le sue proprietà, deve cioè essere fedele a se stesso. Così noi dobbiamo essere fedeli al nostro essere figli di Dio, per impedire al mondo, che è pieno di corruzione, che tende alla corruzione, di imputridire.

"Voi siete la luce del mondo", una luce che si accende e non deve spegnersi, "per far luce a tutti quelli che sono nella casa".

Quello che Gesù ci chiede: "Risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché rendano gloria al Padre vostro che è nei cieli", egli lo ha già attuato. Figlio del Padre, lo ha glorificato con l'essere il "sì" di Dio. E una definizione splendida. Gesù ha posto il "sì" a tutte le promesse di Dio, che in lui sono diventate beni attuali; Gesù è stato il "sì" compiendo sempre la volontà del Padre: "Faccio sempre quello che gli piace". Possiamo dunque appoggiarci su di lui con sicurezza, anzi dobbiamo appoggiarci su di lui. **Noi siamo incostanti e troviamo sempre pretesti per giustificare la nostra infedeltà; il "sì" di Dio in Gesù invece è per sempre.** Per sempre Dio ci ama, per sempre Dio ci usa misericordia, per sempre Dio ci sostiene nelle prove.

Apriamoci ad accogliere la fedeltà divina, il cui pensiero ci riempie di gioia e chiediamo al Signore la grazia di fortificare la nostra fedeltà a lui, perché gli uomini vedano le nostre opere buone e gli diano gloria.

● **«Gesù disse ai suoi discepoli: "Voi siete il sale della terra; ma se il sale perde il sapore, con che cosa lo si renderà salato? A null'altro serve che ad essere gettato via e calpestato dalla gente. Voi siete la luce del mondo... Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone"».** (Mt 5, 13-16). **Come vivere questa Parola?**

Due parole stupende e luminose Gesù oggi rivolge anche a noi suoi discepoli: **sale e luce. Ecco l'identità del vero discepolo: un pizzico di sale che si scioglie negli alimenti e una fiamma di luce leggera e impalpabile che illumina l'ambiente circostante!** Il sale dà sapore ai cibi e senza di esso gli alimenti sarebbero insipidi, immangiabili. Così, il sale che ci offre Gesù dà sapore e significato a tutti gli eventi della nostra esistenza su questa terra e senza di esso la nostra vita in questo mondo non avrebbe alcun sapore.

E la luce, che ci viene da colui che è «la luce del mondo» (Gv 8, 12), ci rivela le cose e i colori e senza di essa, noi saremmo immersi nel buio più completo. Essere il sale della terra e la luce del mondo! Quale pretesa! Quale responsabilità! Cosa può portare il cristiano al mondo? Non oro né argento, non la nobiltà del sangue, non la superiorità della razza e nemmeno un sistema filosofico per una sapienza puramente mondana.

● **L'immagine del sale è un modo originale e suggestivo per descrivere il discepolo fedele del Regno.** Il sale, infatti, dà sapore e preserva dalla corruzione; il discepolo è il sale della terra e dà sapore dove abita, dove lavora, ovunque passa con la testimonianza della sua vita. Con la vita, prima che con le parole, egli proclama che la compagnia di Gesù è stupenda! È ricca di gioia, di equilibrio, di amore verso tutti; sono solo alcune delle virtù che crescono dal di dentro della persona che segue Gesù.

E così il discepolo diventa la luce sul lucerniere: illumina irradia la vita intorno a sé.

Sì, è la presenza dinamica di Gesù nel cuore che ispira e continua l'opera salvifica nel mondo

¹² www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

attraverso ciascuno di coloro che lo accolgono e lo custodiscono in cuore puro.

Però, come il sale può perdere il sapore e l'efficacia diventando scipito, e la luce non sul lucerniere non illumina, così anche il discepolo può perdersi nella mondanità.

Il cristiano può portare solo la propria fede nel Cristo, vero Uomo e vero Dio, ma a condizione che sia veramente fede. Il sale scompare sciogliendosi negli alimenti, ma deve restare sale, senza confondersi in essi. La luce rivela la bellezza delle cose, ma a condizione di rimanere luce e di non lasciarsi assorbire dalle tenebre. Beato l'uomo che ha un cuore per lui troppo grande, ma capace di accogliere Gesù, il suo sale e la sua luce, con cui dare sapore e illuminare ogni cosa!

Signore dacci il tuo sale e illuminaci con la tua luce, perché noi possiamo insaporire le realtà che ci circondano e far risplendere la tua luce sui nostri fratelli e sorelle!

Ecco la voce di un grande Vescovo e Martire dell'antichità Ignazio di Antiochia (ai Tralliani 10, 2) :

«Prendete il sale in lui (Cristo), affinché nessuno di voi si corrompa, perché sarete giudicati dall'odore»

6) Per un confronto personale

Per te, nella tua esperienza di vita, a cosa serve il sale? La tua comunità è sale? Per te, cosa significa la luce nella tua vita? Come è luce la tua comunità?

Le persone del quartiere, come vedono la tua comunità? La tua comunità svolge una certa attrazione? E' un segno? Di cosa? Per chi?

7) Preghiera finale : Salmo 118

Risplenda su di noi la luce del tuo volto, Signore.

*Meravigliosi sono i tuoi insegnamenti:
per questo li custodisco.*

*La rivelazione delle tue parole illumina,
dona intelligenza ai semplici.*

*Apro anelante la mia bocca,
perché ho sete dei tuoi comandi.
Volgiti a me e abbi pietà,
con il giudizio che riservi a chi ama il tuo nome.*

*Rendi saldi i miei passi secondo la tua promessa
e non permettere che mi domini alcun male.
Fa' risplendere il tuo volto sul tuo servo
e insegnami i tuoi decreti.*

Mercoledì Decima Settimana del Tempo Ordinario (Anno B)

Lectio : 2 Lettera ai Corinti 3, 4 - 11

Matteo 5, 17 - 19

1) **Preghiera**

O Dio, sorgente di ogni bene, ispiraci propositi giusti e santi e donaci il tuo aiuto, perché possiamo attuarli nella nostra vita.

2) **Letture : 2 Lettera ai Corinti 3, 4 - 11**

Fratelli, proprio questa è la fiducia che abbiamo per mezzo di Cristo, davanti a Dio. Non che da noi stessi siamo capaci di pensare qualcosa come proveniente da noi, ma la nostra capacità viene da Dio, il quale anche ci ha resi capaci di essere ministri di una nuova alleanza, non della lettera, ma dello Spirito; perché la lettera uccide, lo Spirito invece dà vita.

Se il ministero della morte, inciso in lettere su pietre, fu avvolto di gloria al punto che i figli d'Israele non potevano fissare il volto di Mosè a causa dello splendore effimero del suo volto, quanto più sarà glorioso il ministero dello Spirito?

Se già il ministero che porta alla condanna fu glorioso, molto di più abbonda di gloria il ministero che porta alla giustizia. Anzi, ciò che fu glorioso sotto quell'aspetto, non lo è più, a causa di questa gloria incomparabile.

Se dunque ciò che era effimero fu glorioso, molto più lo sarà ciò che è duraturo.

3) **Commento**¹³ **su 2 Lettera ai Corinti 3, 4 - 11**

• Nella prima lettura **Paolo esprime tutto il suo entusiasmo per la nuova alleanza**, incomparabile dono della Trinità agli uomini: Dio Padre, Figlio, Spirito Santo li invitano a entrare nella loro intimità. L'Apostolo nomina le tre persone all'inizio di questo passo, dicendo che è per mezzo di Cristo che egli ha fiducia davanti a Dio (il Padre), che lo ha reso ministro di una alleanza dello Spirito. Cristo, il Padre, lo Spirito. E **questo dono della nuova alleanza si realizza specialmente nell'Eucaristia, in cui il sacerdote ripete le parole di Gesù: "Questo calice è il sangue della nuova alleanza"**.

Anche noi dovremmo essere, come Paolo, pieni di entusiasmo per l'alleanza nuova, questa splendida realtà che viviamo, l'alleanza data dalla Trinità alla Chiesa, l'alleanza nuova che rinnova tutte le cose, che ci mette continuamente in una novità di vita, facendoci partecipare al mistero della morte e della risurrezione di Cristo. Il sangue della nuova alleanza, che riceviamo nell'Eucaristia, ci unisce a lui, mediatore della nuova alleanza.

• **San Paolo fa un confronto tra l'antica e la nuova alleanza.** L'alleanza antica egli dice era incisa in lettere su pietre. È un'allusione trasparente all'alleanza del Sinai, quando Dio aveva inciso sulla pietra i comandamenti, la sua legge, che doveva essere osservata per rimanere nell'alleanza con lui. Paolo oppone questa alleanza l'alleanza "della lettera" all'alleanza "dello Spirito".

L'alleanza della lettera è incisa su pietre ed è fatta di leggi esteriori, l'alleanza dello Spirito è interiore ed è scritta nei cuori, come dice il profeta Geremia.

Si tratta, più precisamente, di **una trasformazione del cuore**: Dio ci dà un cuore nuovo per infondervi uno Spirito nuovo, il suo Spirito. La nuova alleanza è dunque l'alleanza dello Spirito, dello Spirito di Dio. È lui la nuova alleanza, è lui la nuova legge interiore. **Non più una legge fatta di comandamenti esteriori, ma una legge consistente in un impulso interiore**, nel gusto di fare la volontà di Dio, nel desiderio di corrispondere in tutto all'amore che viene da Dio e ci guida a Dio, all'amore che rende partecipi della vita della Trinità.

¹³ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

• **La lettera uccide dice san Paolo lo Spirito dà vita**. **La lettera uccide proprio perché si tratta di precetti che, se inosservati, provocano la condanna. Lo Spirito invece dà vita perché rende capaci di fare la volontà di Dio** e la volontà divina è sempre vivificante, lo Spirito è una vita, un dinamismo interiore. Per questo la gloria della nuova alleanza è molto superiore a quella dell'antica.

A proposito dell'alleanza antica Paolo parla di ministero della morte pensando alle pene comminate in essa per impedire ai figli di Israele di errare: poiché la forza interiore non c'era, l'unico risultato era di procurare la morte. E tuttavia questo ministero della morte fu circondato di gloria: gli Israeliti non potevano fissare lo sguardo sul volto di Mosè quando discese dal Sinai, né quando tornava dalla tenda del convegno, tanto esso risplendeva. San Paolo argomenta allora: *"Quanto più sarà glorioso il ministero dello Spirito!"*. Non si tratta di ministero della morte, ma della vita: se il ministero della condanna era glorioso, quanto più lo sarà quello che giustifica! Da un lato la morte, dall'altro la vita, da un lato la condanna, dall'altro la giustificazione; da un lato una gloria effimera, dall'altro una gloria duratura, perché la nuova alleanza ci stabilisce per sempre nell'amore.

• **"Questa è la fiducia che abbiamo per mezzo di Cristo, davanti a Dio"**. (2 Cor 3,4)

Come vivere questa parola?

Paolo, decisamente un po' arrabbiato con i Corinti, prende proprio questa situazione per sgridarli un po' e per tentare di farli ragionare. Va la cuore di quei valori che sono fondamentali: **l'autorevolezza e la fiducia**. Il suo problema è la facilità con cui i Corinti si affidano per le questioni di fede ad altri, e come facilmente si lasciano mettere in crisi dalle parole eloquenti dell'ultimo che arriva. E chiede dunque: **qual è la fiducia che abbiamo tra noi? Su quale fiducia si fondano le nostre relazioni?** Non certo quella costruita con i nostri meriti, con il nostro impegno e la nostra affidabilità: con quella forse, possiamo sigillare patti commerciali o costruire percorsi di qualità certificabili.

La fiducia a cui Paolo fa riferimento è un atto generativo e di riconoscimento che nasce da Dio, per lo Spirito si muove e coinvolge gli uomini e li costituisce lettera vivente capaci di generare altre lettere viventi: *"Voi siete una lettera di Cristo composta da noi, scritta non con inchiostro, ma con lo Spirito del Dio vivente, non su tavole di pietra, ma su tavole di cuori umani."* Un rapporto dinamico, un atto d'amore tra Dio e l'uomo che genera altri uomini credenti che, non per loro merito ma per dono, si fanno altrettante lettere viventi che annunciano e sigillano la nuova alleanza. Anche questa non solo promessa, ma già realizzata in questo stesso dinamismo di fiducia che lega gli uomini a Dio.

Oggi, Signore aiutaci a riconoscere la fiducia che tu poni in noi, essa ci faccia essere più veri, più dimessi, più vicini al tuo cuore e la cuore di chi ti invoca.

Ecco la voce del Salmo 40:4 : **"Beato l'uomo che ripone nel SIGNORE la sua fiducia, e non si rivolge ai superbi né a chi segue la menzogna!"**

4) Lettura : dal Vangelo secondo Matteo 5, 17 - 19

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:

«Non crediate che io sia venuto ad abolire la Legge o i Profeti; non sono venuto ad abolire, ma a dare pieno compimento.

In verità io vi dico: finché non siano passati il cielo e la terra, non passerà un solo iota o un solo trattino della Legge, senza che tutto sia avvenuto.

Chi dunque trasgredirà uno solo di questi minimi precetti e insegnerà agli altri a fare altrettanto, sarà considerato minimo nel regno dei cieli. Chi invece li osserverà e li insegnerà, sarà considerato grande nel regno dei cieli».

5) Riflessione ¹⁴ sul Vangelo secondo Matteo 5, 17 - 19

• **Non crediate che io sono venuto ad abolire la legge o i Profeti; non sono venuto ad abolire, ma a dare pieno compimento.** (Mt 5,17). **Come vivere questa parola?**

Nel Vangelo di oggi, Gesù fa un passaggio quanto mai illuminante, dalla legge all'amore.

¹⁴ www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio – Monaci Benedettini Silvestrini

La legge data a Mosè da Dio è sacra; è Parola di Dio che per mezzo dei profeti, ha tenuto viva in mezzo al popolo d'Israele la promessa del Messia. **Gesù è il compimento della promessa e quindi anche della legge**, ed egli ribadisce che non è venuto per abolirla. Infatti, la legge propone il bene e condanna il male, comanda ciò che fa crescere la vita e vieta ciò che la diminuisce. Da quando l'uomo, smanioso di libertà, è diventato confuso, perverso, scambiando bene per male e male per bene, **la legge è necessaria per l'umana convivenza**.

• **Gesù, il Messia, conferma il valore della legge** ma invita a liberarsi dalla protezione della legge, nascondendo dietro di essa il proprio egoismo e perbenismo. La perfezione della legge è l'amore che ha la sua sorgente in Dio, non in giochi politici di opportunismo. **Chi non ama tende a vedere la legge come coercizione, o come occasione per trasgredire. Chi ama invece, compie tutto ciò che la legge richiede e anche di più per amore (amore di Dio e del prossimo)**.

Nella pausa di contemplazione, oggi, ci esaminiamo sull'amore: viviamo nella legge dell'amore, per cui cerchiamo di far crescere la vita in noi e negli altri?

Signore Gesù, insegnaci ad amare davvero!

Ecco la voce di una guida spirituale contemporanea David M. Turoldo : **"Il conto è sempre pagato da chi ama di più. Rispetto all'uomo, è Dio che paga per sempre. Un Dio che è sempre in perdita. Mentre sono tanti che ci guadagnano, proprio sull'amore. Non c'è nulla che "renda" quanto le opere di carità, in tutti i sensi. Anche la santità "rende" molto: un'economia che è sempre attiva"**.

• **Non sono venuto per abolire ma per dare compimento.**

Il brano evangelico di oggi è costituito da una serie di sentenze intorno al valore e all'osservanza della legge. **"Non pensate che io sia venuto ad abolire"**. Con tale annuncio di stile profetico circa il valore permanente della legge in tutte le sue parti, - perfino 'uno iota', elemento più piccolo dell'alfabeto non potrà essere cambiato -, il Signore dichiara che tutto sarà conservato. Addirittura la durata perenne della legge è stabilita mediante due riferimenti temporali: **"finché non siano passati il cielo e la terra... tutto si compia"**. Il grado di partecipazione al Regno, **"chi li trasgredirà... chi li osserverà"**, è rispondente alla capacità di assolvere quei debiti che solo l'amore conosce. **Non si tratta di una osservanza strettamente legale**. Il valore di una persona, la magnanimità del suo spirito, è fare e insegnare ciò che il suo cuore le suggerisce. C'è da notare che in tutto il testo le ipotesi possono essere tante, ma quasi tutte riconducibili al vissuto e al cammino di fede della comunità. Quello che predomina è che l'attuale testo evangelico offre la presa di posizione di Gesù di fronte alla legge come è stata conservata nella tradizione cristiana. In questa prospettiva profetica si deve intendere anche l'affermazione: **"Sono venuto per dare compimento"**. Nella missione storica di Gesù, nelle sue parole e gesti, si ha la piena rivelazione e attuazione della legge. In altri termini **la legge, gli scritti profetici e sapienziali, si compiono ora in Gesù, interprete e promulgatore definitivo della volontà di Dio**. Gesù è venuto a liberarci dalla schiavitù della legge non abolendola. La legge, dice San Paolo, è come un pedagogo che ci ha condotto a Cristo e 'quanti siete stati battezzati in Cristo, vi siete rivestiti di Cristo'. Ora egli ci rende simili a sé per condurci al Padre.

6) Per un confronto personale

Come vedo e vivo la legge di Dio: come orizzonte crescente di luce o come imposizione che delimita la mia libertà?

Cosa possiamo fare oggi per i fratelli e le sorelle che considerano tutta questa discussione come qualcosa di superato e non attuale? Cosa possiamo imparare da loro?

7) Preghiera finale : Salmo 98
Tu sei santo, Signore, nostro Dio.

*Esaltate il Signore, nostro Dio,
prostratevi allo sgabello dei suoi piedi.
Egli è santo!*

*Mosè e Aronne tra i suoi sacerdoti,
Samuèle tra quanti invocavano il suo nome:
invocavano il Signore ed egli rispondeva.*

*Parlava loro da una colonna di nubi:
custodivano i suoi insegnamenti
e il precetto che aveva loro dato.*

*Signore, nostro Dio, tu li esaudivi,
eri per loro un Dio che perdona,
pur castigando i loro peccati.*

*Esaltate il Signore, nostro Dio,
prostratevi davanti alla sua santa montagna,
perché santo è il Signore, nostro Dio!*

Giovedì Decima Settimana del Tempo Ordinario (Anno B)**Lectio : Atti 11, 21b – 26 e 13, 1 - 3****Matteo 10, 7 - 13****1) Orazione iniziale**

O Padre, che hai scelto **san Barnaba**, pieno di fede e di Spirito Santo, per convertire i popoli pagani, fa' che sia sempre annunziato fedelmente, con la parola e con le opere, il Vangelo di Cristo, che egli testimoniò con coraggio apostolico.

2) Lettura : Atti 11, 21b – 26 e 13, 1 - 3

In quei giorni, [in Antiòchia], un grande numero credette e si convertì al Signore. Questa notizia giunse agli orecchi della Chiesa di Gerusalemme, e mandarono Bàrnaba ad Antiòchia.

Quando questi giunse e vide la grazia di Dio, si rallegrò ed esortava tutti a restare, con cuore risoluto, fedeli al Signore, da uomo virtuoso qual era e pieno di Spirito Santo e di fede. E una folla considerevole fu aggiunta al Signore.

Bàrnaba poi partì alla volta di Tarso per cercare Saulo: lo trovò e lo condusse ad Antiòchia. Rimasero insieme un anno intero in quella Chiesa e istruirono molta gente. Ad Antiòchia per la prima volta i discepoli furono chiamati cristiani.

C'erano nella Chiesa di Antiòchia profeti e maestri: Bàrnaba, Simeone detto Niger, Lucio di Cirene, Manaèn, compagno d'infanzia di Erode il tetarca, e Saulo. Mentre essi stavano celebrando il culto del Signore e digiunando, lo Spirito Santo disse: «Riservate per me Bàrnaba e Saulo per l'opera alla quale li ho chiamati». Allora, dopo aver digiunato e pregato, imposero loro le mani e li congedarono.

3) Commento ¹⁵ su Atti 11, 21b – 26 e 13, 1 – 3

• **"Quando questi giunse e vide la grazia di Dio, si rallegrò ed esortava tutti a restare, con cuore risoluto, fedeli al Signore, da uomo virtuoso qual era e pieno di Spirito Santo e di fede."** (At 11, 22). **Come vivere questa parola?**

"Barnaba, figlio della consolazione, uno che infonde coraggio" (Atti 4,36) Così gli Atti ci introducono la figura di **Barnaba**, che forse originariamente si chiamava Giuseppe di Cipro e che fu ribattezzato Barnaba proprio per la sua connaturalità a quella condizione dello spirito, di cui ci parlava la liturgia di ieri, la consolazione.

Barnaba è un uomo solido, che non si lascia trascinare da facili entusiasmi. La novità, per la comunità di Gerusalemme, di avere dei vicini di casa ad Antiòchia che sembrano nuovi cristiani autentici, li fa temere e decidono di mandare un uomo affidabile per capire se quell'internazionalizzazione del Vangelo è lecita o meno.

• **Barnaba sperimenta consolazione incontrando i cristiani di Antiòchia.** Lo Spirito in lui parla con i sentimenti della gioia e con le parole dell'esortazione: "Che possiate rimanere quello che ora siete diventati". Il suo è un potente riconoscimento che **rafforzerà la comunità di Antiòchia**, ma che allo stesso tempo garantirà la veracità delle prossime nuove comunità nascenti. Gerusalemme è il luogo di attesa dello Spirito, ma quando Egli arriva e visita, si fa l'ora del partire, dell'andare sino ai confini della terra.

Oggi, Signore, permetti che **il dono della consolazione** animi anche noi nel leggere i segni dei tempi e trovare le radici del vangelo nelle tante espressioni nuove di vita buona che ci circondano.

Ecco la voce di un santo, Sant'Ignazio (cf Esercizi, Regola III, n. 316) : **"La consolazione è un motore potente per camminare, per volare sulle vie della santità perché mette le ali ai piedi."**

• **Una leggenda devozionale milanese vede arrivare Barnaba a Milano il 13 marzo del 53: al suo passaggio la neve intorno a lui sarebbe scomparsa e sarebbero sbocciati i primi fiori.**

¹⁵ www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio – don Luciano Sanvito

Dove passa Barnaba non cresce più l'erba...scompare la neve e crescono i fiori.

Barnaba è il segno della consolazione, come dice il suo nome; attraverso la sua collaborazione con Paolo e con le comunità, arricchisce la Chiesa di nuovi segni sul cammino del Regno.

...Anche per noi, oggi, l'invito a saper porre i fiori nel cammino della nostra vita e non accontentarci dell'erba, a sgelare le nevi e i ghiacci che si infrappongono nel percorso di comunione nelle nostre comunità, a **ritrovare il senso e la gioia della collaborazione come consolazione** in atto, e potenza del Regno.

Percorrere le strade dell'annuncio del Regno da soli, sì, bella cosa; ma **Barnaba ci richiama la fatica ma anche la gioia della collaborazione umile e preziosa con e nella comunità**, per rendere efficace appieno e oggettivamente significativa la nostra vocazione.

La forza che scaturisce dalla collaborazione nella missione dell'annuncio del Vangelo proviene proprio dal recipiente della comunità, dove il farsi in comunione diventa sempre più atto e capiente, affinché la potenza dell'amore di Dio possa riversarsi con abbondanza sull'esperienza umana.

Barnaba annuncia e consola attraverso il Vangelo della comunione e della collaborazione.

E questo non è un segno d'altri tempi, ma la potenza profetica del segno, spesso dimenticato dagli apostoli di questo mondo, modernizzati sempre più e distratti nelle logiche dell'io, e dimentichi sempre più spesso della logica di Dio.

BARNABA PASSA E SPAZZA VIA, E FA RICRESCERE I FIORI

- Nella **storia di san Barnaba** vediamo realizzato un altro passo degli Atti degli Apostoli. Tale passo racconta che egli, possedendo un campo, lo vendette per darne il ricavato agli Apostoli, mettendo in pratica alla lettera la richiesta di Gesù al giovane ricco: "*Vendi quello che hai, dallo ai poveri, poi vieni e seguimi*". La fiducia in Dio che lo spinge a questo gesto si accompagna in lui alla fiducia negli altri. Arrivato ad Antiochia, invece di angustiarsi e preoccuparsi per questi "pagani" appena convertiti al Vangelo, Barnaba ha una reazione aperta, piena di fiducia: "*Quando giunse e vide la grazia del Signore, si rallegrò*". Non è un uomo che spegne gli slanci altrui con preoccupazioni di osservanze minuziose, è "virtuoso, pieno di Spirito Santo e di fede" e **esorta tutti "a perseverare con cuore risoluto nel Signore"**: importante è soprattutto aderire a Cristo. E così "*una folla considerevole fu condotta al Signore*".

E qui si rivela un altro tratto della sua larghezza di cuore. Invece di riservare a sé il monopolio dell'apostolato in un campo così fecondo, va a Tarso a cercare Saulo: "*Trovatolo, lo condusse ad Antiochia*". E quando Paolo diventerà più importante di lui nell'apostolato fra i pagani, di Barnaba si può ripetere quello che gli Atti dicono del suo arrivo ad Antiochia: "*Vedendo la grazia del Signore, si rallegrò*".

Ma Barnaba non si ferma all'incoraggiamento degli altri. E' veramente tutto a disposizione di Cristo, per questo lo Spirito Santo può riservarlo a sé per una missione più universale: l'evangelizzazione di tutte le nazioni.

Fiducia e generosità fondate nella vera povertà del cuore: ecco che cosa vediamo splendere nella vita di san Barnaba.

Domandiamo al Signore di aiutarci a camminare con gioia sulla stessa via, ad essere cioè persone di benevolenza, di disponibilità, di incoraggiamento per quelli che avviciniamo.

4) Lettura : dal Vangelo di Matteo 10, 7 - 13

In quel tempo, disse Gesù ai suoi apostoli: «Strada facendo, predicate, dicendo che il regno dei cieli è vicino. Guarite gli infermi, risuscitate i morti, purificate i lebbrosi, scacciate i demòni.

Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date. Non procuratevi oro né argento né denaro nelle vostre cinture, né sacca da viaggio, né due tuniche, né sandali, né bastone, perché chi lavora ha diritto al suo nutrimento.

In qualunque città o villaggio entriate, domandate chi là sia degno e rimanetevi finché non sarete partiti. Entrando nella casa, rivolgetele il saluto. Se quella casa ne è degna, la vostra pace scenda su di essa; ma se non ne è degna, la vostra pace ritorni a voi».

5) Riflessione ¹⁶ sul Vangelo di Matteo 10, 7 - 13

● **Il Signore Gesù rivela il suo cuore** in ogni pagina del Vangelo. In quella di oggi, che è un discorso di missione, vediamo **la magnanimità del suo cuore. La povertà del Vangelo non è da pensare come "strettezza", ma come apertura nella fiducia e nella generosità**: così testimoniano le parole di Gesù e così l'ha vissuta san Bamaba. Gesù vuole che siamo poveri perché ci vuole liberi e in grado di donare largamente a tutti, per il regno di Dio. "*Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date*".

● **Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date.** (Mt 10,8). **Come vivere questa Parola?**

È ciò che Gesù ha fatto realmente negli anni della sua vita terrena: **la gratuità** si personifica in Lui, da Dio si fa uomo, assume la condizione umana, non tenendo nulla gelosamente per sé (cf Filippesi 2,5-11), ma svuotandosi, abbassandosi e donandosi totalmente.

Ovviamente l'oggetto del gratuito di cui parla Gesù non sono le cose! Egli infatti "*da ricco che era - dice San Paolo ai Corinzi - si fece povero per arricchire molti per mezzo della sua povertà*" (2Cor 8,9). **Come può un povero arricchire con la sua povertà? È il solito paradosso del Vangelo!**

Dare, secondo lo stile evangelico, significa amministrare ciò che si ha ricevuto. Tu, io noi non siamo padroni di nulla, tutto ci è donato, quando diamo non facciamo altro che donare ciò che gratuitamente abbiamo ricevuto.

Non va dimenticato che questo brano di oggi si colloca nel **discorso missionario di Gesù**: Egli sta inviando i suoi a predicare dopo averli istruiti col discorso della montagna (le beatitudini). Sì, loro come noi ricevono un mandato di testimonianza e di annuncio non perché meritano né sanno più degli altri, ma per dono di fiducia Sua! È importante non dimenticarlo.

Oggi, nel rientro al cuore, ripetiamo questa Parola di Gesù lentamente: chiediamoo di essere liberati da ogni forma di accaparramento e di presunzione. La citazione che segue ci può aiutare a comprendere meglio e di più Gesù.

Ecco la voce di un vescovo Mons. Carlo Ghidelli : "*Gratuità è sovrabbondanza: non basta essere gratuiti nel dare, bisogna dare a oltranza, sempre, comunque, secondo la legge evangelica che ben conosciamo. Gesù era un po' uno sprecone quando dava. A Cana manca il vino: avanti il vino! Alla fine sono avanzate ben sei idrie e di vino buono (cfr. Gv. 2, 1-11). Poi la divisione dei pani: hanno mangiato tutti e hanno portato via pure delle sporte piene (cfr. Mt. 14, 15-21). La pesca miracolosa: Pietro non aveva preso un solo pesciolino, alla fine 153 grossi pesci (cfr. Gv. 21, 1-14). Sovrabbondanza! È lo stile di Gesù. Guai a voler "sparagnare", risparmiare quando si da. Gratis e molto: sono due leggi evangeliche che Matteo ci fa conoscere in modo molto chiaro.*"

● **«Non procuratevi oro né argento né denaro nelle vostre cinture, né sacca da viaggio, né due tuniche, né sandali, né bastone, perché chi lavora ha diritto al suo nutrimento».** (Mt 10, 9-10). **Come vivere questa Parola?**

Queste ingiunzioni di Gesù non sono che esemplificazioni, le quali non vanno prese alla lettera, come dimostrano le discordanze presenti nei sinottici Marco e Luca. Quello che conta è lo spirito che ci sta sotto, di semplicità apostolica e di povertà evangelica. **Le parole dette da Gesù ai suoi discepoli, in un'ora storica particolare e che conservano il colorito tipico locale della terra di Palestina, vanno adattate alle mutate e diverse circostanze concrete in cui il vangelo si storicizza lungo i secoli.** Tuttavia l'esigenza di fondo che vi traspare, non può venire edulcorata da nessuno, ma deve conservare tutto il suo significato originale e genuino e deve costituire motivo di serio esame di coscienza per noi e per i missionari di tutti i tempi. Come si vede, Gesù fa la lista di tutte quelle cose di cui i suoi discepoli possono e debbono fare a meno: «*né argento né denaro nelle vostre cinture, né sacca da viaggio, né due tuniche, né sandali, né bastone*». E' la povertà evangelica della riduzione all'essenziale. La missione non può essere appesantita da nulla: solo ciò che serve per andare, e nient'altro! Del resto Gesù non chiede nulla di disumano e d'impossibile. Il Maestro afferma: «*chi lavora ha diritto al suo nutrimento*». La comunità cristiana doveva fornire ai suoi missionari quanto era necessario al loro mantenimento.

¹⁶ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

● Al di là dunque delle singole ingiunzioni del discorso missionario, che possono mutare secondo le diverse circostanze storiche, **c'è una costante nelle parole di Gesù: una radicale fiducia nella Parola.** Gesù vuole che i suoi discepoli capiscano che il vangelo e la conversione non sono una dottrina di cui fare propaganda, non sono un prodotto da vendere mettendo in gioco i meccanismi del denaro e del potere. **L'unica forza dell'apostolo è la PAROLA.** Non si tratta quindi primariamente d'un messaggio d'ordine ascetico e morale, ma teologico. Dio avrà particolarmente cura dei suoi missionari, perché la missione non è opera delle forze umane, ma esclusivamente della potenza della Parola.

In un serio esame di coscienza e di verifica della nostra vita, faremo una lista delle cose di cui possiamo fare a meno e diremo anche noi con S. Francesco di Assisi, esultante di Spirito Santo: *«Questo voglio, questo chiedo, questo bramo di fare con tutto il cuore».*

Ecco la voce del Poverello di Assisi (Fonti Francescane, 116) : *«Francesco, udendo che i discepoli di Cristo non devono possedere né oro, né argento, né bisaccia, né pane, né bastone per via, subito, esultante di Spirito Santo, esclamò: "Questo voglio, questo chiedo, questo bramo di fare con tutto il cuore"»*

6) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione

Perché tutti questi atteggiamenti raccomandati da Gesù sono segni del Regno di Dio in mezzo a noi?

Come fare oggi ciò che Gesù ci chiede: "Non portare bisaccia", "Non passare di casa in casa"?

7) Preghiera : Salmo 97

Annunzierò ai fratelli la salvezza del Signore.

*Cantate al Signore un canto nuovo,
perché ha compiuto meraviglie.
Gli ha dato vittoria la sua destra
e il suo braccio santo.*

*Il Signore ha fatto conoscere la sua salvezza,
agli occhi delle genti ha rivelato la sua giustizia.
Egli si è ricordato del suo amore,
della sua fedeltà alla casa d'Israele.*

*Tutti i confini della terra hanno veduto
la vittoria del nostro Dio.
Acclami il Signore tutta la terra,
gridate, esultate, cantate inni!*

*Cantate inni al Signore con la cetra,
con la cetra e al suono di strumenti a corde;
con le trombe e al suono del corno
acclamate davanti al re, il Signore.*

Venerdì Decima Settimana del Tempo Ordinario (Anno B)

Sacratissimo Cuore di Gesù

Lectio : Osea 11, 3 – 4 e 8c -9

Giovanni 19, 31 - 37

1) Preghiera

Padre di infinita bontà e tenerezza, che mai ti stanchi di sostenere i tuoi figli e di nutrirlti con la tua mano, donaci di attingere dal Cuore di Cristo trafitto sulla croce la sublime conoscenza del tuo amore, perché rinnovati con la forza dello Spirito portiamo a tutti gli uomini le ricchezze della redenzione.

2) Lettura : Osea 11, 3 – 4 e 8c -9

Quando Israele era fanciullo, io l'ho amato e dall'Egitto ho chiamato mio figlio.

A Èfrain io insegnavo a camminare tenendolo per mano, ma essi non compresero che avevo cura di loro. Io li traevo con legami di bontà, con vincoli d'amore, ero per loro come chi solleva un bimbo alla sua guancia, mi chinavo su di lui per dargli da mangiare.

Il mio cuore si commuove dentro di me, il mio intimo freme di compassione.

Non darò sfogo all'ardore della mia ira, non tornerò a distruggere Èfrain, perché sono Dio e non uomo; sono il Santo in mezzo a te e non verrò da te nella mia ira.

3) Riflessione ¹⁷ su Osea 11, 3 – 4 e 8c -9

• Il profeta Osea rilegge l'esperienza dell'Esodo in chiave di tenerezza, vede **Israele come un bambino su cui Dio si china con amorevole cura per nutrirlo e insegnargli a camminare "tenendolo per mano"**, proprio come si fa con un bambino che muove i primi passi e deve acquisire sicurezza. **Il Signore ci insegna a camminare nella via dei suoi comandamenti, sulla strada che porta alla vita piena e felice.**

Come un padre si prende cura di suo figlio, così ha fatto Dio con il suo popolo durante la peregrinazione nel deserto. Non solo lo ha custodito, lo ha nutrito con la manna, lo ha dissetato con acqua dalla roccia, ma più ancora lo ha fatto vivere della sua parola, lo ha come ricreato mediante le parole della sua bocca, parole di vita e di alleanza. Lo scenario del deserto riecheggia continuamente la domanda essenziale: **"Non è lui il padre che ti ha creato, non è lui che ti ha fatto e ti ha costituito?"** (Dt 32,6). Recita il salmista che ricorda le meraviglie e i benefici del Signore: **"Come è tenero un padre verso i figli, così il Signore è tenero verso quelli che lo temono"** (Sal 103,13).

• **Dio ha posto in atto per Israele tutta la cura e l'affetto che un genitore (padre/madre) riserva alla sua creatura.** Un bimbo piccolo che impara a camminare facilmente cade a terra. Allora il padre cosa fa? Lo prende in braccio, lo stringe teneramente a sé, lo solleva fino "alla sua guancia". Così ha fatto Dio con il suo popolo. Dio trova la sua gioia nel prendersi cura dei suoi figli, nel chinarsi per nutrire e per rialzare chi cade, per sostenere e rinvigorire i passi incerti sulla via della vita.

L'immagine del padre/madre che si china sulla propria creatura per imboccarla, traspare anche nel Salmo che recita: **"Apri la tua bocca, la voglio riempire"** (Sal 81,11). Che cosa indica questo modo di esprimersi? Non si dice a una persona adulta e sana: **"Apri la tua bocca, la voglio riempire"**. Chi si trova nella situazione di essere imboccato? Generalmente un bimbo oppure una persona invalida che non riesce a portarsi il cibo alla bocca. Ho chiesto una volta a chi mi stava accanto e pregava questo salmo: cosa ti viene in mente quando leggi questa frase? E prontamente mi ha risposto: quando apro la bocca per ricevere la Comunione. Interessante, ma il salmista non aveva certo in mente questa situazione! Forse è più vicino alla realtà pensare a come la mamma imbecca il suo bambino, alle coccole e paroline dolci che usa talora per fargli aprire la

¹⁷ www.arcidiocesibaribitonto.it

bocca quando non ha voglia di mangiare. Non diversamente si comporta il Signore con il suo popolo: "Lo nutrirei con fiore di frumento, lo sazierei con miele dalla roccia" (Sal 81,17).

• **E come risponde l'umanità a tanta cura e tenerezza?** "Essi non compresero che avevo cura di loro", dice Dio per bocca di Osea. Anzi, "più li chiamavo, più si allontanavano da me" (Os 11,2-3). Siamo di fronte al dramma dell'amore divino che non è compreso e rifiutato. **Dio che si coinvolge, che desidera ardentemente stabilire una relazione di intimità, e il suo popolo che invece rimane indifferente e si allontana. È un dramma che si prolunga nella storia, che riguarda anche il nostro oggi.**

Siamo chiamati a portare a tutti la bella notizia, l'abbraccio del Padre, il suo sorriso. È necessario però che i nostri vicini, le persone che visitiamo e di cui ci prendiamo cura, possano sentire e vedere che non sono soltanto belle parole, che Dio è veramente così, pieno di tenerezza: padre/madre per ciascuno di noi, sue creature. La gente ha spesso in testa un'altra idea di Dio, quella del Signore onnipotente che se poi non fa il miracolo è visto come "onnipotente indifferente" se non proprio ostile. Come annunciare la tenerezza divina a gente che è arrabbiata con la vita? Non tanto con le parole, quanto piuttosto con la nostra vita. Occorre che i messaggeri e le messaggere siano pienamente sintonizzati con il messaggio che annunciano, che ne siano talmente impregnati da poterlo comunicare, per così dire, attraverso tutti i pori.

4) Lettura : Vangelo secondo Giovanni 19, 31 - 37

Era il giorno della Parascève e i Giudei, perché i corpi non rimanessero sulla croce durante il sabato – era infatti un giorno solenne quel sabato –, chiesero a Pilato che fossero spezzate loro le gambe e fossero portati via.

Vennero dunque i soldati e spezzarono le gambe all'uno e all'altro che erano stati crocifissi insieme con lui. Venuti però da Gesù, vedendo che era già morto, non gli spezzarono le gambe, ma uno dei soldati con una lancia gli colpì il fianco, e subito ne uscì sangue e acqua.

Chi ha visto ne dà testimonianza e la sua testimonianza è vera; egli sa che dice il vero, perché anche voi crediate. Questo infatti avvenne perché si compisse la Scrittura: «Non gli sarà spezzato alcun osso». E un altro passo della Scrittura dice ancora: «Volgeranno lo sguardo a colui che hanno trafitto».

5) Riflessione ¹⁸ sul Vangelo secondo Giovanni 19, 31 - 37

• **La festa del Sacro Cuore è legata alla figura di Santa Margherita Maria Alacoque**, una monaca dell'Ordine della Visitazione (fondato da San Francesco di Sales e da Santa Giovanna de Chantal) vissuta in Francia dal 1647 al 1690. Morì all'età di 43 anni, dopo aver vissuto per 19 anni nel Monastero di Paray-le-Monial, dove ebbe lo straordinario privilegio delle rivelazioni di Gesù, che parlava con lei cuore a cuore. Il nome di Santa Margherita Maria Alacoque richiama subito la devozione al Sacro Cuore, e in particolare la novena in suo onore dei primi venerdì del mese.

Il culto al Sacro Cuore è una scuola di santità, esige una profonda rieducazione del cuore, suppone una riforma dei sentimenti, mettendoli all'unisono con il Cuore del Salvatore. Qui c'è tutta la ricchezza (e le esigenze) del Vangelo di Cristo.

Margherita mostrava un grande amore all'Eucaristia, una grande sensibilità verso poveri e sofferenti. Il Noviziato di Margherita non fu facile, nonostante i privilegi mistici da parte di Dio. Era diventata una discepola di Cristo, fattosi suo diretto Maestro. La Superiora e la Comunità capivano e non capivano queste grazie mistiche, la sottoposero a molte prove. Un incarico molto umile: custodire... un asinello! Per Suor Margherita il disagio cresceva soprattutto perché non poteva risvegliare nel mondo, come le aveva ordinato Gesù in una delle visioni, la memoria del suo grande amore per l'umanità attraverso il culto del Sacro Cuore.

Il messaggio centrale che Suor Margherita ricevette nelle rivelazioni di Gesù si può sintetizzare in alcune parole dirette: "**Ecco quel Cuore che ha tanto amato gli uomini...** però la maggior parte di essi ricambia con ingratitudine, irriverenza verso il SS. Sacramento, sacrilegi". Il messaggio si concentra sempre sul fatto che "Dio ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio"; Cristo

¹⁸ www.qumran2.net - don Angelo Scepaccerca - Casa di Preghiera San Biagio - Monaci Benedettini Silvestrini

presentava il proprio Cuore come simbolo del suo Amore infinito per l'umanità. Cristo assicurava i suoi tesori di misericordia attraverso il culto al Sacro Cuore e all'Eucaristia, da ricevere frequentemente. Chiedeva infine la partecipazione alla riparazione delle offese fatte a Dio.

Le Promesse di Gesù a Santa Margherita Maria Alacoque per i devoti del suo Sacro Cuore:

1. Darò loro tutte le grazie necessarie al loro stato.
2. Porterò soccorso alle famiglie in difficoltà e metterò la pace nelle famiglie divise.
3. Li consolerò nelle loro afflizioni.
4. Sarò il loro sicuro rifugio in vita e specialmente in punto di morte.
5. Spargerò abbondanti benedizioni sopra tutte le loro opere.
6. I peccatori troveranno nel mio Cuore la fonte e l'oceano della Misericordia.
7. Le anime tiepide si infervoreranno.
8. Le anime fervorose giungeranno in breve a grande perfezione.
9. Benedirò i luoghi dove l'immagine del mio Sacro Cuore verrà esposta ed onorata.
10. A tutti coloro che lavoreranno per la salvezza delle anime darò loro il dono di commuovere i cuori più induriti.
11. Il nome di coloro che propagheranno la devozione al mio Sacro Cuore sarà scritto nel mio Cuore e non ne verrà mai cancellato.
12. Io ti prometto, nell'eccesso della Misericordia del mio Cuore, che il mio Amore Onnipotente concederà a tutti coloro che si comunicheranno al Primo Venerdì del mese per nove mesi consecutivi, la grazia della penitenza finale. Essi non moriranno in mia disgrazia, né senza ricevere i Sacramenti, e il mio Cuore sarà il loro asilo sicuro in quell'ora estrema.

• **Venuti però da Gesù e vedendo che era già morto, non gli spezzarono le gambe, ma uno dei soldati con una lancia gli colpì il fianco, e subito ne uscì sangue ed acqua.** (Gv 19,33)

Come vivere questa parola?

Questa festa è la celebrazione dell'Amore Trinitario rivelato da Gesù nel modo più profondo e sconvolgente nella sua passione e morte: Amore torturato, sacrificato volutamente, per amore nostro; Amore misterioso, divino che va oltre la morte per lasciarsi come agape perenne, dono di Spirito Santo per i suoi, per la Chiesa.

Per San Giovanni **questo semplice segno del colpire il fianco con la lancia riassume tutto l'evento pasquale: sangue ed acqua che sgorgano dal costato di Cristo sono segni della fecondità soprannaturale del suo sacrificio per noi.** Gesù è diventato l'Acqua viva per l'uomo nel battesimo, con il dono dello Spirito Santo, che disseta ogni sete dell'uomo, aprendolo alla possibilità di comunione con il Padre. Gesù diventa guida e compagno di strada per noi, dando il suo Corpo e il suo Sangue nell'Eucaristia, memoriale perenne della sua morte/risurrezione. Davanti ad un Amore così sconfinato si può solo adorare!

Nella pausa contemplativa, oggi, dimoriamo nel cuore, in silenzio, per adorare il Signore che ci ha amato così tanto e continua a starci vicino.

Signore Gesù, aiutaci a comprendere e ad entrare sempre di più nel mistero del tuo amore per noi. Ecco la voce di un monaco certosino : **“Il dono dello Spirito è il fine di tutto finché siamo qui in terra. Il fine della redenzione: tutto converge, tutto porta a questo possesso dell'uomo da parte di Dio. E l'Eucaristia è la redenzione che continua, la Redenzione sempre attuale. Si conclude con la comunione, perché la comunione conferisce lo Spirito. Nello Spirito siamo Spose del Figlio, nello Spirito siamo figli del Padre. Nello Spirito riceviamo l'amplesso eterno dell'Uno e dell'Altro”.**

• **«Ecco quel cuore che ha tanto amato gli uomini»**, così il nostro Redentore si rivelava ad una sua devota ed innamorata, Santa Margherita Maria Alacoque. Oggi celebriamo quell'amore che è stato riversato nei nostri cuori, che ci ha meritato la salvezza, che ci ha liberati dal male, ci ha riconciliati con il Padre, ci ha fatto riscoprire la fraternità tra noi. Quando gli studiosi hanno esaminato il miracolo eucaristico di Lanciano hanno scoperto che l'ostia diventata carne umana, è una sezione del miocardio; hanno voluto dirci così che Gesù ci dona il suo cuore per stabilire una perfetta comunione con noi. **L'evangelista Giovanni**, che nell'Ultima cena posò il suo capo sul petto del Signore, ebbe il privilegio di sentirne il pulsare intenso mentre egli stava per celebrare la prima consacrazione e poi iniziare la sua crudelissima passione. **Maria di Magdala** sentì in lei i salutari effetti di quell'amore, si sentì amata, perdonata e convertita, e con lei una schiera di peccatori, di uomini e donne oppressi dal male fisico e spirituale. Chi di noi non ha sentito con la

gioia del perdono l'intensità di quell'amore? Chi dopo una comunione eucaristica non si sentito amato, preso, coinvolto, immerso in quel cuore? La chiesa ha preso coscienza della perennità di quell'amore, legato al memoriale della sua passione, morte e risurrezione, legato alla fedeltà dei suoi, alla santità di tanti e tante, che lo hanno testimoniato con il martirio e con l'eroicità della virtù cristiane.

• ***Siamo certi che il cuore di Cristo pulsa ancora nel nostro mondo e non smette di amarci anche quando abbiamo la triste impressione che alte barriere siano state erette tra noi e Lui.*** Egli è venuto proprio per abbattere il muro di separazione che il peccato aveva innalzato. In quell'amore egli si rivela ai piccoli, da quell'amore siamo guidati verso il vero bene, in quel cuore troviamo conforto quando siamo affaticati ed oppressi, lì troviamo ristoro, lì pregustiamo i primi bagliori della nostra finale risurrezione. È santa energia per noi, è la forza di Dio in noi per portare i nostri pesi, per fare della fatica della nostra vita, l'offerta quotidiana del nostro volontario tributo di gratitudine e di lode a Cristo e in Lui alla Trinità beata. ***È un cuore aperto e radioso quello che Cristo ancora oggi ci si mostra, è trafitto dal peccato, ma irradia ancora la sua grazia che ci santifica, che ci purifica e ci rende santi.*** Oggi fissiamo quel cuore umano e divino, ci immergiamo in esso e ci specchiamo in esso per sorberne lo splendore, per sintonizzarci con quei battiti, per fargli sentire la nostra infinita gratitudine nello sforzo quotidiano di ripeterne le virtù e di imitarne l'intensità.

6) Per un confronto personale

- Nella tua preghiera personale quale importanza ricopre la contemplazione del cuore trafitto di Gesù? Ti lasci coinvolgere dai simboli del sangue e dell'acqua che esprimono il dono misterioso di Dio alla tua persona e all'umanità?

- Hai mai pensato che dove si ha il massimo del rifiuto di Dio e della morte di Cristo, inizia, anche il momento della grazia, della misericordia, del dono dello Spirito, della vita di fede?

- Come vedi le tue debolezze? Ti accade di considerarle come lo strumento e il luogo della misericordia, soprattutto quando sai ammetterle? Non sai che possono essere lo strumento con cui Dio evangelizza il tuo cuore, ti salva, ti perdona, e ti fa nascere all'amore con amore?

- Le persone che si allontanano da Dio, i giovani difficili, le violenze, le ostilità... spesso creano dentro di noi motivi di lamento, di disagio, di amarezza, di sconforto, di scetticismo. Non hai mai pensato che Dio sta salvando gli uomini nel loro peccato e a partire da esso? Hai mai pensato ai tanti uomini, donne, giovani, che nelle carceri o nelle comunità di recupero dei tossicodipendenti sperimentano in coloro che li aiutano l'incontro con il Signore e si sentono da lui amati e salvati?

7) Preghiera finale : Cantico Isaia 12, 2 - 6 Attingeremo con gioia alle sorgenti della salvezza.

*Ecco, Dio è la mia salvezza;
io avrò fiducia, non avrò timore,
perché mia forza e mio canto è il Signore;
egli è stato la mia salvezza.*

*Attingerete acqua con gioia
alle sorgenti della salvezza.
Rendete grazie al Signore e invocate il suo nome,
proclamate fra i popoli le sue opere,
fate ricordare che il suo nome è sublime.*

*Cantate inni al Signore, perché ha fatto cose eccelse,
le conosca tutta la terra.
Canta ed esulta, tu che abiti in Sion,
perché grande in mezzo a te è il Santo d'Israele.*

Sabato Decima Settimana del Tempo Ordinario (Anno B)**Lectio : Isaia 61, 9 – 11****Luca 2, 41 - 51****1) Preghiera**

O Dio, che hai preparato una degna dimora dello Spirito Santo nel cuore della beata Vergine Maria, per sua intercessione concedi anche a noi, tuoi fedeli, di essere tempio vivo della tua gloria.

2) Lettura : Isaia 61, 9 – 11

Sarà famosa tra le genti la loro stirpe, la loro discendenza in mezzo ai popoli.

Coloro che li vedranno riconosceranno che essi sono la stirpe benedetta dal Signore.

Io gioisco pienamente nel Signore, la mia anima esulta nel mio Dio, perché mi ha rivestito delle vesti della salvezza, mi ha avvolto con il mantello della giustizia, come uno sposo si mette il diadema e come una sposa si adorna di gioielli.

Poiché, come la terra produce i suoi germogli e come un giardino fa germogliare i suoi semi, così il Signore Dio farà germogliare la giustizia e la lode davanti a tutte le genti.

3) Riflessione ¹⁹ su Isaia 61, 9 – 11

● **Io gioisco pienamente nel Signore, la mia anima esulta nel mio Dio, perché mi ha rivestito delle vesti della salvezza, mi ha avvolto con il mantello della giustizia, come uno sposo si mette il diadema e come una sposa si adorna di gioielli. Come vivere questa Parola?**

Per vivere con gioia questa parola bisogna intenderla e pregarla dentro il contesto di questa **festa del cuore immacolato di Maria**.

Anzitutto ci rendiamo conto che, nella Bibbia, **il cuore significa centro della vita della persona a tutti i livelli: soprattutto di quello più alto che è di ordine spirituale**. È dal cuore, inteso a queste profondità, che sorge tutto quello che di più significativo connota la persona: i suoi pensieri, i suoi desideri, i suoi affetti. Che cosa dunque sia stato di meravigliosamente ricco e splendido nel cuore di Maria, ce lo può dire anche questa parola del profeta Isaia che, affondando lo sguardo nel futuro riguardante il Messia, è stato anche in qualche modo presago di quello che la Madre di lui portava nel cuore.

● **La vita di Maria non è stata tutta una festa. Lo sappiamo anche tramite la profezia del vecchio Simeone: "Una spada, o donna, ti trapasserà il cuore"**. Eppure il segreto di Maria è quello di aver accettato tutto da Dio anche il dolore. E proprio in quel suo dire: **"Sono la serva del Signore, si compia quello che lui vuole"** il suo cuore ha fatto spazio alla gioia di Dio a tutta la ricchezza di lui che qui è espressa dalla "veste della salvezza", dal "manto della giustizia", da gioielli e ornamenti nuziali emblematici di ogni bellezza e dovizia interiori.

Oggi, nella pausa contemplativa, consapevole della superficialità, del vuoto di valori tipico della nostra società, comprendiamo anche perché la gioia è la grande assente da molti cuori. Contempliamo Maria vestita di grazia salvifica e ammantata dello splendore che riflette quello di Dio.

Ecco la voce di un cardinale Card. Newman : **"A noi, come a Elisabetta, il nome di Maria richiama luminosi e lieti pensieri, una pietà senza macchia, una purezza angelica, virtù quali mitezza, modestia e pazienza, una persona che brilla solo nella luce del suo Figlio e nell'ineffabile irradiazione dello Spirito di potenza che discese su di lei"**.

¹⁹ www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

4) Lettura : Vangelo secondo Luca 2, 41 - 51

I genitori di Gesù si recavano ogni anno a Gerusalemme per la festa di Pasqua. Quando egli ebbe dodici anni, vi salirono secondo la consuetudine della festa. Ma, trascorsi i giorni, mentre riprendevano la via del ritorno, il fanciullo Gesù rimase a Gerusalemme, senza che i genitori se ne accorgessero. Credendo che egli fosse nella comitiva, fecero una giornata di viaggio, e poi si misero a cercarlo tra i parenti e i conoscenti; non avendolo trovato, tornarono in cerca di lui a Gerusalemme.

Dopo tre giorni lo trovarono nel tempio, seduto in mezzo ai maestri, mentre li ascoltava e li interrogava. E tutti quelli che l'udivano erano pieni di stupore per la sua intelligenza e le sue risposte.

Al vederlo restarono stupiti, e sua madre gli disse: «Figlio, perché ci hai fatto questo? Ecco, tuo padre e io, angosciati, ti cercavamo». Ed egli rispose loro: «Perché mi cercavate? Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?». Ma essi non compresero ciò che aveva detto loro.

Scese dunque con loro e venne a Nàzaret e stava loro sottomesso. Sua madre custodiva tutte queste cose nel suo cuore.

5) Riflessione²⁰ sul Vangelo secondo Luca 2, 41 - 51

● ***Sua Madre disse a Gesù: "Figlio, perché ci hai fatto questo? Tuo padre ed io, angosciati, ti cercavamo." Rispose loro: "Perché mi cercavate? Non sapevate che io devo essere nelle cose del Padre mio?" [...] E la Madre sua conservava tutte quelle parole nel suo cuore. Come vivere questa Parola?***

In questo giorno, sacro alla memoria del cuore di Maria, la Chiesa ci propone una pagina forte. Vi è narrato **il pellegrinaggio di Maria e Giuseppe a Gerusalemme** che era un'adempimento richiesto (almeno una volta all'anno) dalla legge mosaica. **Essi portano con sé Gesù dodicenne, cioè nell'anno in cui Egli sta per diventare adulto.**

A tredici anni, infatti, l'ebreo era considerato adulto e dunque figlio della legge con tutti gli obblighi del caso. **A Gerusalemme, però, Maria e Giuseppe vivono un momento drammatico. Per tre giorni cercano Gesù che hanno smarrito.** E l'ansia di questo evento, proprio da Maria è espressa, quando dice al figlio, appena ritrovato mentre esprime sapienza tra i dottori nel tempio: *"Tuo padre ed io, angosciati, ti cercavamo"*. Mirabile la risposta di Gesù: *"Io devo essere nelle cose del Padre mio"*.

È come l'apparire di un sprazzo forte di luce nel fitto velo di un'esistenza apparentemente in tutto come le altre. I tre giorni di smarrimento di Gesù a Gerusalemme sono il preludio dei tre giorni della sua morte e risurrezione. Sua Madre non sa, non capisce. **Anche per Maria, dunque, tutto è MISTERO da accogliere e custodire nel cuore:** nella fede pura che è anche gestazione di amore; nel cuore sede dell'interiorità.

A Maria ci affidiamo oggi nella pausa contemplativa. Stiamo con lei, chiedendole di imparare il silenzio di una fede profonda:

Aiutaci, o Maria, a custodire nel nostro cuore le parole del tuo Figlio Gesù e a cantare con te il magnificat della Sua Presenza nella nostra vita.

Ecco le parole di una mistica Elisabetta della Trinità: *"La Vergine conservava queste cose nel suo cuore". Tutta la sua vita si può riassumere in queste parole! È dentro il suo cuore che ella è vissuta e in una tale profondità che lo sguardo umano non la può seguire".*

● ***Sua Madre custodiva tutte queste cose nel suo cuore.*** (Lc 2,51).

Come vivere questa parola?

Dopo la festa del Sacro Cuore di Gesù celebriamo il Cuore Immacolato di Maria!

Quando i genitori presentavano Gesù al Tempio, Simeone benediceva Maria e profetizzava: *"Anche a te una spada trafiggerà l'anima"* (2,34). Dal momento dell'incarnazione Maria è strettamente legata alla missione del Figlio. Gesù la chiama "beata", infatti, non tanto perché soffrirà per lui e con lui, ma soprattutto perché vive il cammino della fede.

L'episodio del Vangelo di oggi è un buon esempio: **dopo tre giorni di ansietà Maria e Giuseppe trovano Gesù nel Tempo che discute con i dottori della legge;** non comprendono la sua

²⁰ www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio - don Luciano Sanvito

spiegazione. Però, **forse in quel momento Maria comincia a intuire che il suo Gesù non appartiene solo a lei e Giuseppe**; sta crescendo e le parole dell'Angelo Gabriele devono avverarsi: "Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre...e il suo regno non avrà fine"(1,32). Forse Maria pensa anche alle parole della cugina Elizabeta: "E beata colei che ha creduto nell'adempimento di ciò che il Signore le ha detto"(1,45). Maria custodisce tutto nel cuore e in ascolto dello Spirito comprende.

Oggi, nel rientro al cuore, ringraziamo Maria per il suo Sì, per la sua fede, per la fatica e la sofferenza della sua vita che ce la fanno sentire vicina!

O Maria, l'Aiuto dei Cristiani, intercedi per noi presso il Figlio tuo perché noi possiamo crescere in una fede forte e paziente come la tua.

Ecco la voce del Papa Benedetto XVI : "Tutti abbiamo sempre da imparare dalla nostra Madre celeste: la sua fede ci invita a guardare al di là delle apparenze e a credere fermamente che **le difficoltà quotidiane preparano una primavera che è già iniziata in Cristo Risorto**. Al Cuore Immacolato di Maria vogliamo attingere questa sera con rinnovata fiducia per lasciarci contagiare dalla sua gioia, che trova la sorgente più profonda nel Signore".

• **La prova del cuore.**

Ogni prova fa sempre più immacolato il cuore di Maria...

Il Cuore di Maria non è Immacolato come su un quadretto che spesso vediamo appeso ai muri, lì disegnato per essere da noi ammirato.

Il Cuore di Maria viene reso sempre più Immacolato proprio attraverso le profondità accessibili a lei con lo strumento e l'occasione della prova e della croce, che fa rendere sempre più puro, sempre più profondo e sempre più vivo e palpitante il Cuore di Maria.

Ogni prova, per Maria, è occasione per rendere ancor meglio puro e immacolato il suo cuore; ogni croce diventa un'autenticazione del suo cammino di immacolatezza per lei e per noi.

Accostarci al Cuore di Maria è rendere anche il nostro cuore simile al suo, nell'accoglienza al disegno della salvezza in opera nel mondo.

Allora, **se ci uniamo al cammino di fede di Maria, rendendo il nostro cuore simile al suo nell'esercizio quotidiano del fare la volontà di Dio, anche per noi le prove e le croci si mutano e si trasformano in sorgente di grazia nuova**, purificando i nostri cuori dalla macchia del peccato e rendendoli sempre più vicini all'immacolatezza di Dio e di Maria.

Maria cammina con noi, con noi soffre con fede, con noi vive le incomprensioni della storia e le difficoltà della vita, per aiutarci a rendere il nostro cuore simile al suo: Immacolato segno dell'amore di Dio.

6) Per un confronto personale

I genitori di Gesù non sempre riuscivano a capire il comportamento del loro figlio e il suo modo di esprimersi, tuttavia gli dettero fiducia. Anche tu sai offrire fiducia agli altri, ai tuoi figli, ai tuoi collaboratori?

Consideri la tua famiglia una scuola di umanità, la più ricca e la più completa?

7) Preghiera finale : Cantico 1 di Samuele 2, 1. 4 - 8

Il mio cuore esulta nel Signore, mio salvatore.

Il mio cuore esulta nel Signore, la mia forza s'innalza grazie al mio Dio.

Si apre la mia bocca contro i miei nemici, perché io gioisco per la tua salvezza.

L'arco dei forti s'è spezzato, ma i deboli si sono rivestiti di vigore.

I sazi si sono venduti per un pane, hanno smesso di farlo gli affamati.

La sterile ha partorito sette volte e la ricca di figli è sfiorita.

Il Signore fa morire e fa vivere, scendere agli inferi e risalire.

Il Signore rende povero e arricchisce, abbassa ed esalta.

Sollewa dalla polvere il debole, dall'immondizia rialza il povero, per farli sedere con i nobili e assegnare loro un trono di gloria.

Indice

Premessa : l'Anno della Vita Consacrata	2
Lectio della domenica 7 giugno 2015	3
Lectio del lunedì 8 giugno 2015	7
Lectio del martedì 9 giugno 2015	11
Lectio del mercoledì 10 giugno 2015.....	14
Lectio del giovedì 11 giugno 2015.....	18
Lectio del venerdì 12 giugno 2015	22
Lectio del sabato 13 giugno 2015	26
Indice	29